

Appalti e sicurezza

Come tenere insieme regole trasparenti che preservino il settore, garantiscano le imprese toscane, scoraggino il subappalto, superino il massimo ribasso e tutelino la salute dei lavoratori? Ecco il nostro viaggio nel mondo degli appalti, dove il pubblico può dare lezioni al privato

EDITORIALE	3	Ecco la Toscana osservata dall'Osservatorio	22
2009: facciamo il punto e rilanciamo Alessandro Pesci		Daniela Volpi	
DALL'ANCI TOSCANA	4	Quando gli acquisti è meglio farli on line	22
Margherita Mellini		Olivia Bongiani	
DALLE AUTONOMIE	5	Ciò che serve è la cultura della sicurezza	23
		Enzo Chioini	
IL PUNTO APPALTI E SICUREZZA	7	Bene l'Osservatorio e un tutor non duplicato	23
E adesso il privato faccia come il pubblico	9	Intervista a Gioconda Rapuano	
Lelio Simi		Positiva la lotta contro le irregolarità	23
Anche le aziende sono dalla parte della sicurezza	11	Intervista a Lara Gemignani	
Appalti a passo di lumaca e poco "toscani"	12	Uno "spezzatino" che complica i controlli	23
Stefano Varia		Intervista a Giancarlo Pallatroni	
Non dimenticare etica, qualità e ambiente	13	Dalle Asl tanti controlli e un maggiore coordinamento	25
Intervista a Marco Braccianti		La tutela della sicurezza nell'empolese	25
Innescare un circuito virtuoso per la sicurezza	15	Giuseppe Antonio Farina	
No al massimo ribasso, tutelare i piccoli	16	Per Siena serve fermezza nei controlli	25
Intervista a Patrizia De Rosa		Fabio Strambi, Alessandro Fattorini, Corrado Barone	
Sicurezza, i Comuni in prima linea	17	A Livorno una sezione permanente provinciale	25
Margherita Mellini		Anna Maria Loi	
Far crescere l'efficienza del sistema	19	L'impegno per la sicurezza comincia sui banchi scuola	27
Il nostro tour per appalti trasparenti	20	Intervista a Aniello Spina	
Federico Gelli		GRANDE & PICCOLO	29
Una legge per garantire la regolarità del lavoro	21	Come le biblioteche comunali si proiettano verso il futuro	
Ivana Malvaso		Gianni Verdi	
Sensibilizzare e formare alla sicurezza	21	CONVERSAZIONI CON L'ABORIGENO	30
Marco Masi		Festival dei festival	
		Marcello Bucci	

Non voglio raggiungere l'immortalità con il mio lavoro. Voglio arrivarci non morendo.

Woody Allen

AUT@AUT



Anno XVII numero 1 gennaio 2009
Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.

Editore: Aut&Aut Associazione

Proprietà: Anci Toscana

Direttore: Marcello Bucci

Direttore responsabile: Claudio Rosati

Collegio di garanzia: Alessandro Cosimi, Alessandro Pesci, Aldo Morelli

Maurizio Bettazzi, Angelo Andrea Zubbani

Redazione: Comunica via Cavour, 8 - 50129 Firenze

tel. 055 2645261 - fax. 055 2645277 - email: redazione@comunica-online.com

Collaboratori redazione: Lelio Simi, Maria Teresa Capecchi, Olivia Bongiani, Margherita Mellini,

Enzo Chioini, Gianni Verdi, Francesca Caponetto, Carlotta Ferretti, Elisa Casini

Grafica e impaginazione: Osman Hallulli

Pubblicità: Comunica Via Cavour, 8 - 50129 Firenze

Tel. 055.2645261 - fax 055.2645277 - email: info@comunica-online.com

Stampa: Industria Grafica Valdarnese

Anci Toscana

Prato, Via Roma 99. Tel 0574 24256 Fax 0574 29758

Firenze, Via Pietrapiana 53. Tel 055 2769972 Fax 055 2769637

posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it

Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.



Il materiale fotografico proviene dall'Archivio storico Breda. Ringraziamo la Fondazione istituto per la storia dell'età contemporanea ISEC di Sesto San Giovanni, nella persona di Daniele Prati, per il prezioso aiuto nel reperimento e la gentile concessione alla pubblicazione.

COMUNICA

L'anno 2008 è stato un anno complesso per Anci Toscana. Sia il cambio del presidente, sia il rinnovamento degli organi dell'associazione hanno determinato importanti cambiamenti alla ricerca di un nuovo assetto dell'associazione che presenta, come sappiamo, un forte profilo presidenziale. L'anticipo della manovra finanziaria a tarda primavera, ha inoltre, di fatto, nei tempi e nei metodi, modificato gli abituali interventi dei Comuni, e, nel merito, la quantità e qualità della distribuzione delle risorse. L'anticipo della manovra ha quindi messo in difficoltà gli enti locali, soprattutto i piccoli Comuni, realtà importante anche nel territorio toscano, che si sono trovati a fronteggiare una situazione davvero complicata per la forte riduzione delle risorse finanziarie.

Il 2009 si apre con importanti appuntamenti per i Comuni toscani e per la nostra associazione; è questo, infatti, un anno elettorale in cui 210 comuni su 287 andranno al voto. Inoltre come Anci nazionale e le altre Anci regionali, Anci Toscana nel corso del 2009 svolgerà il proprio Congresso (al momento fissato per il 17 settembre). Lo Statuto sociale prevede, infatti, che il Congresso si svolga in occasione dell'anno in cui si tengono le elezioni amministrative generali, quelle in altre parole in cui votano la maggioranza dei comuni; ciò avviene com'è noto ogni cinque anni.

Con l'aggiornamento 2009 del piano di attività, disponibile da poco on line anche sul nostro sito, si porta a conclusione il piano 2005/2009, ed è quindi possibile, sulla base delle attività svolte e dei risultati raggiunti, rilanciare la nostra azione sul territorio, individuando nuove priorità e nuovi obiettivi. Innanzi tutto dobbiamo porre l'accento sulla necessità di contenere le iniziative riguardanti l'offerta di convegni che, pur consapevoli della loro importanza nell'essere occasione d'incontro e scambio d'idee tra politici e funzionari, non possono avere un ruolo così incisivo nella vita degli enti locali in un periodo elettorale. Allo stesso tempo, partendo dal gran successo di partecipanti nei nostri incontri di formazione, abbiamo deciso di rilanciare in modo deciso e continuativo

quest'attività rivolta a tecnici e politici.

Con la riforma del titolo V della Costituzione gli Enti locali si trovano a svolgere un ruolo sempre più strategico nello sviluppo dei territori e delle comunità. È quindi necessario promuovere un percorso formativo altamente qualificato.

A dicembre abbiamo firmato un protocollo d'intesa con il Comune di Viareggio che ci ha messo a disposizione degli spazi nello splendido complesso di Villa Borbone, dove vogliamo impostare con una certa continuità all'interno una serie di appuntamenti che ci portino all'istituzione di una vera e propria Scuola dei Comuni, con una formula permanente e riconoscibile.

Altro obiettivo del 2009 sarà quello riguardante il completamento di una consistente parte dei tanti progetti in cui la struttura Anci Toscana è stata impegnata, progetti ed attività che pensiamo possano essere un'opportunità per sostenere i Comuni e rispondere alle loro molteplici sollecitazioni.

E poi ancora la realizzazione di un collegamento stabile con le Anci regionali, che potrebbe dare risultati molto utili per il coordinamento: purtroppo in questi anni non si è sviluppato un atteggiamento di cooperazione, perdendo occasioni importanti per agire in modo unitario ed efficace. Per questo ci siamo fatti promotori dello sviluppo di un progetto di supporto tecnologico, che permette grazie all'uso di nuove tecnologie e strumenti informatici, di predisporre un sistema di collegamento che permetta di ridurre i costi degli spostamenti e dia maggiore costanza nei rapporti, grazie alla sperimentazione di un'agenda condivisa, la videoconferenza e la rete intranet.

L'associazione si pone infatti di intensificare concretamente i rapporti e la cooperazione con le Anci regionali e sviluppare i progetti di collaborazione, ponendo la propria candidatura per la guida del coordinamento delle Associazioni regionali dei comuni in uno degli anni del prossimo mandato.

2009: facciamo il punto e rilanciamo

di **ALESSANDRO PESCI** Segretario generale dell'Ani Toscana

Importanti appuntamenti attendono l'Ani Toscana nel 2009, anno elettorale in cui 210 Comuni su 287 andranno al voto.

L'associazione consolida la propria azione sul territorio, individuando nuove priorità e obiettivi

Energie rinnovabili ed efficienza energetica

La Regione Toscana ha pubblicato un bando per l'incentivazione finanziaria in materia di produzione ed utilizzo di energia da fonti rinnovabili nonché di efficienza energetica, rivolto ai Comuni. Un sostegno a chi intende progettare, si legge nel testo, "interventi di ristrutturazione delle proprie sedi, nell'edilizia scolastica, sanitaria ed impiantistica sportiva attraverso azioni che consentano di impiegare fonti energetiche rinnovabili e di orientare le proprie scelte e le proprie politiche in favore dell'eco-compa-

bilità degli edifici, al fine di razionalizzare e ridurre i consumi energetici". Nella delibera di Giunta regionale n. 257 del 31/03/2008 sono specificati le spese e gli interventi ammissibili, che saranno finanziati dal 20 al 40%. Non sono ammesse le spese relative all'acquisto di materiali, macchine, impianti usati, oneri amministrativi, finanziari, spese per il personale ed altri investimenti immateriali e il leasing. La domanda di partecipazione deve essere presentata entro e non oltre il 31 marzo 2009.

Elettricità: le procedure per il bonus sociale

Sgate, il Sistema di gestione agevolazioni tariffe energetiche di Anci nazionale, è a disposizione per fornire ai Comuni tutti i chiarimenti necessari per l'avvio delle procedure per il bonus sociale che interesseranno oltre 5 milioni di clienti a livello nazionale. Ancitel ha infatti predisposto un sistema di assistenza che permetterà, attraverso procedure informatiche, di immettere i dati raccolti e trasmetterli ai distributori di energia elettrica, che provvederanno a erogare il bonus direttamente in bolletta. Sono già stati pubblicati su www.sgate.anci.it tutti i moduli per presentare le richieste, e una serie di domande e risposte di chiarimento sul servizio che partirà il 3 gennaio 2009. Il godimento del bonus può essere retroattivo anche per tutto il 2008 per le richieste presentate entro il 31 marzo 2009, ed è cumulabile con altri interventi già previsti dal Governo per le famiglie con disagio economico.

ReSISTo: domande entro il 31 gennaio

Il 1° dicembre è stato pubblicato l'avviso pubblico regionale per la presentazione da parte di Comuni, singoli o associati della Toscana, entro il 31 gennaio 2009, delle domande di adesione alla rete regionale di sportelli informativi per stranieri, prevista dal progetto ReSISTo. Tra gli obiettivi del progetto ci sono la promozione e l'incentivo in direzione di una capillare diffusione dei servizi sull'intero territorio regionale, quelli per sviluppare una rete di sportelli di accompagnamento alle procedure relative al permesso di soggiorno e attinenti lo status giuridico dei cittadini stranieri, anche al fine di preparare l'auspicabile passaggio di queste competenze amministrative agli Enti locali. Tutte le informazioni sono disponibili sul banner ReSISTo accessibile dalla home page del sito www.ancitoscana.it, sulla destra.

Bilancio e Piano di attività on line

Sono on line sul sito dell'Anci Toscana (nella sezione Relazioni con i Comuni - pubblicazioni) il bilancio di previsione 2009 e l'aggiornamento del Piano di Attività. Si tratta di due strumenti attraverso i quali Anci Toscana informa in maniera trasparente rispetto alla propria programmazione, con l'obiettivo di promuovere un confronto sempre più aperto e costruttivo non solo con gli organi dell'Associazione, ma anche con tutti i soci e i soggetti con cui ci troviamo quotidianamente a collaborare. Anci Toscana informa periodicamente della propria attività anche attraverso i rapporti di sintesi e di attività, tutti disponibili on line, e nel 2009 sarà pubblicato il primo bilancio sociale dell'associazione.

Proroga al 31 marzo per i bilanci comunali

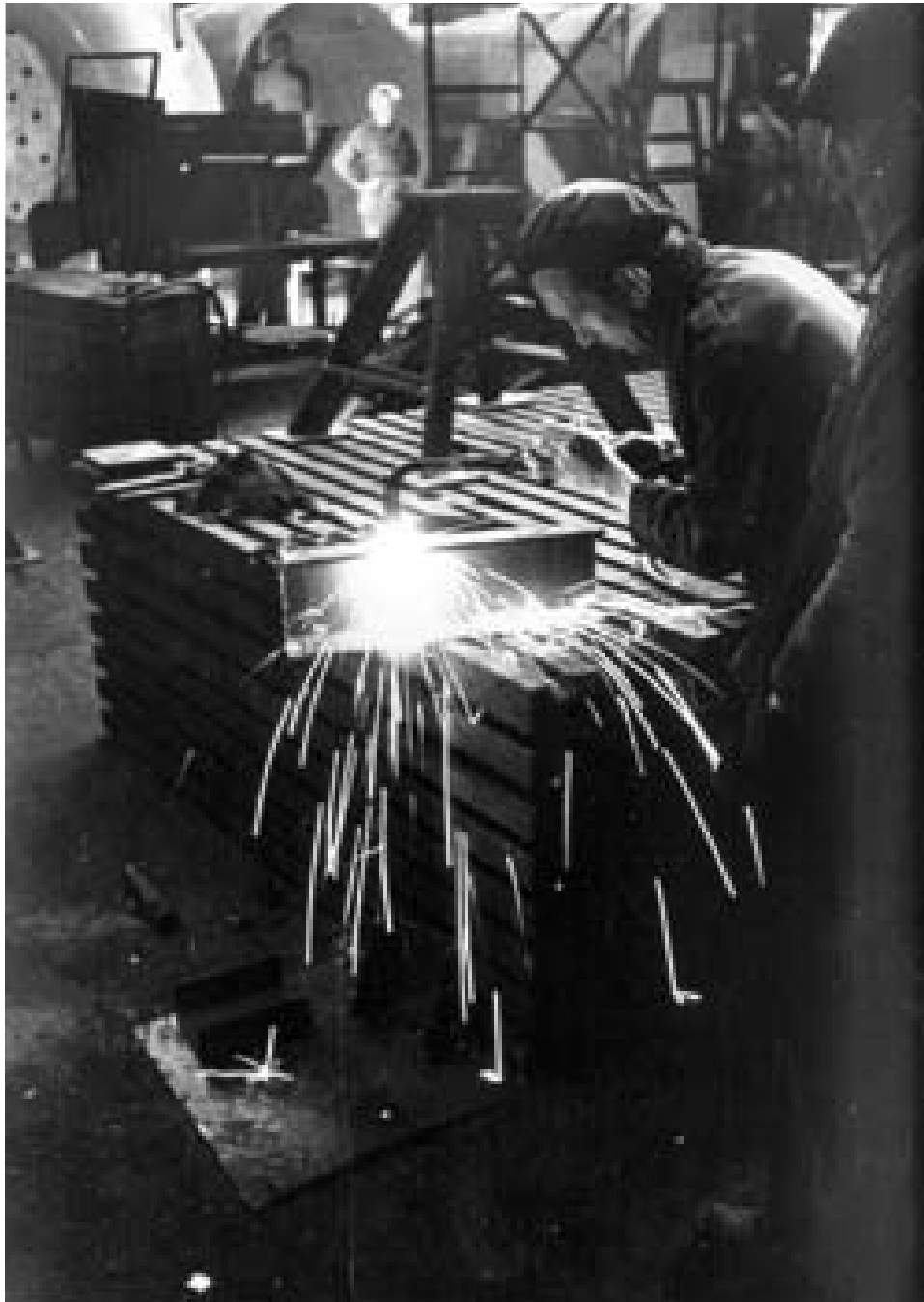
Il Ministero dell'Interno ha deciso di prorogare il termine di approvazione del bilancio di comuni e province dal 31 dicembre 2008 al 31 marzo 2009. Il 6 dicembre scorso è stata diffusa una nota del Viminale in cui si spiega che la decisione è stata adottata per consentire agli Enti locali di approvare il bilancio preventivo 2009 in presenza di un quadro normativo definito. Un riconoscimento alla situazione di difficoltà in cui si trovano i Comuni al momento attuale, più volte sollevato dal sistema delle autonomie locali, anche con l'invito del Direttivo e del Consiglio nazionale dell'Anci nazionale a non presentare i bilanci entro la scadenza di fine dicembre.

Chiarimento sui canoni di depurazione

La Corte Costituzionale ha pubblicato nell'ottobre 2008 una sentenza (la n.335) che dichiara incostituzionale l'art.14 della Legge Galli (36/1994) così come modificata dalla L.179/2002 giudicando dovuti i rimborsi agli utenti non collegati al sistema di depurazione, finora assoggettati al pagamento del canone/tariffa sul ciclo delle acque. L'Anci ha inviato una richiesta di chiarimento al Ministero dell'Ambiente circa la situazione di incertezza sulle modalità da adottare: potranno esserci infatti effetti molto forti sui bilanci comunali vista tra l'altro la difficoltà a reperire risorse necessarie per investimenti negli impianti di depurazione. Vi invitiamo pertanto a tenervi informati sugli svolgimenti della questione con le news sul nostro sito.

Nuovi finanziamenti per l'inclusione sociale

La Regione Toscana con la nuova programmazione del Fondo sociale europeo 2007- 2013, ha stanziato 7,5 milioni di euro per favorire l'inclusione sociale per disabili e persone che sperimentano situazioni di nuova povertà. I fondi, affidati all'associazione temporanea d'impresa Esprit, permetteranno di erogare finanziamenti a progetti in grado di aiutare soggetti in difficoltà a trovare un'occupazione o a creare attività imprenditoriali in proprio. Tre le linee di intervento individuate figurano interventi mirati, di accompagnamento, formazione e consulenza, azioni progettuali proposte da organizzazioni no profit e un contributo per consolidare le giovani imprese nate da soggetti svantaggiati e rafforzare la capacità di costruzione di sistemi locali. L'assessore regionale all'istruzione, alla formazione e al lavoro, Gianfranco Simoncini, ha precisato come in questa fase d'incertezza che colpisce anche l'economia Toscana è importante disporre di uno strumento di questo tipo, perchè sia possibile dare una risposta rapida e concreta alle emergenze e prevenire le ricadute della crisi sul piano sociale.



Al via il piano del Comune di Livorno per fronteggiare la crisi economica

Rilanciare l'economia locale e del lavoro attraverso una combinazione di investimenti pubblici e di sostegno diretto e indiretto al reddito di persone e famiglie. Questa l'idea del Comune di Livorno, che ha messo a punto un piano straordinario d'interventi per l'emergenza economica internazionale, che si ripercuote anche al livello locale. Le linee di azione previste puntano al rilancio del lavoro, con interventi diretti ed immediati nel settore delle manutenzioni ed infrastrutture, interventi di protezione sociale prioritariamente indirizzati a famiglie, giovani e anziani, indicendo anche un bando per coloro che hanno difficoltà a pagare il mutuo sulla prima casa. Sono previsti un incremento dei fondi per le borse di studio e il ridimensionamento delle rette di nidi materne e mense scolastiche, in accordo con la mutata situazione di reddito e l'innalzamento della soglia Isee da 18.800 a 20.200 euro.

Francesca Caponetto

Grosseto per il reinserimento dei tossicodipendenti

Il Comune e la Provincia di Grosseto hanno firmato un accordo che garantisce un ulteriore sostegno economico all'attività portata avanti dall'associazione "Genitori e volontari contro le tossicodipendenze". Il piano prevede l'aumento dei contributi annui complessivi, stanziati negli anni precedenti, da circa 52 mila a 85 mila euro. I fondi, che saranno messi a disposizione degli operatori e delle famiglie con figli vittime delle droghe, serviranno per interventi e programmi che la comunità di Vallerotana intende realizzare per i propri ospiti. In particolar modo, secondo precise indicazioni formulate dall'associazione, i contributi verranno usati per interventi preventivi di supporto alla famiglia, sia per consulenze individuali, sia per percorsi formativi sulla genitorialità. Parte del finanziamento verrà destinato ad azioni di reinserimento dei tossicodipendenti a livello sociale e lavorativo, evitandone l'allontanamento dalla propria realtà familiare.

Certificato un quarto del patrimonio forestale regionale

Utilizzare le risorse delle foreste mantenendo la biodiversità, la produttività, la capacità di rinnovamento, la vitalità e la possibilità di adempiere alle proprie funzioni. Questo l'obiettivo del progetto pilota di livello nazionale per certificare il patrimonio forestale toscano, che compie il suo primo passo a partire dalla comunità montana delle Colline Metallifere in provincia di Grosseto. Al progetto aderiscono 8 dei 29 enti che gestiscono il patrimonio regionale, per un totale di 24.000 ettari di foreste che verranno certificati sui 110.000 ettari complessivi dell'intera regione. Si tratta dei comuni di Arezzo e Scarlino e delle Comunità montane Valtiberina, Montagna fiorentina, Garfagnana, Val di Merse, Val di Cecina e la già citata comunità delle Colline Metallifere. Ricevere la certificazione forestale da parte di un organismo terzo e indipendente, significa avere la garanzia che le politiche sono attuate secondo i criteri della gestione forestale sostenibile, sulla base di ben determinati parametri qualitativi e quantitativi.

Premi ai Comuni toscani per gli acquisti verdi

Empoli, Rosignano Marittimo, Firenze e Prato Sono tra gli enti che hanno ricevuto un riconoscimento nell'ambito del "Premio nazionale Campoverde", la cui premiazione è avvenuta a Cremona durante la seconda edizione di "CompraVerde - BuyGreen, il Forum internazionale degli acquisti verdi". Il premio è stato promosso dalla provincia di Cremona, dal Coordinamento nazionale delle Agende 21 locali italiane, dalla Regione Lombardia, da Ecosistemi - SDI Group e Addescop - Agenzia dell'economia sociale ed è riservato alle pubbliche amministrazioni. Ha lo scopo di diffondere e valorizzare le migliori esperienze di "acquisti Verdi" o Green Public Procurement (Gpp), assegnando annualmente un riconoscimento agli Enti pubblici che si sono contraddistinti per aver pubblicato bandi verdi o per aver attuato attività concrete di promozione e implementazione del Gpp, quale azione sistematica di introduzione dei criteri ecologici nelle forniture pubbliche.

La Toscana investe sul trasporto ferroviario

"Pendolaria", la campagna di Legambiente che ogni anno stila un rapporto dettagliato sulla situazione del trasporto ferroviario in Italia, promuove la Toscana, giudicata la regione che dal 2001 ad oggi ha investito maggiormente nel settore dei trasporti ferroviari, per un ammontare complessivo di circa 80 milioni di euro, lavorando in particolare su "Memorario", l'orario cadenzato, sull'acquisto di nuovi treni e sul monitoraggio del servizio ferroviario dal punto di vista della qualità. Su quest'ultimo fronte è stato istituito l'ispettorato dei trasporti, una squadra di circa 50 dipendenti addetti al controllo sul campo della qualità del servizio erogato: dalla puntualità, all'affollamento dei treni, dalla funzionalità delle porte, alla pulizia degli scompartimenti e delle toilettes. È stato, infine, creato un call center con numero verde, al quale gli utenti possono rivolgersi per lamentele e reclami su disservizi e disagi, informazioni e chiarimenti. Una serie di servizi per le decine di migliaia di pendolari che ogni mattina si spostano usando il treno lungo le tratte che collegano Firenze a Pisa e Livorno, Lucca e Viareggio, Siena, il Mugello, la Valdisevie e il Valdarno, premiati con il riconoscimento da parte di Legambiente.

Bene le cooperative, nonostante la crisi

L'impresa cooperativa può cogliere le potenzialità offerte dal mercato senza perdere di vista il fine mutualistico che la anima. È quanto emerso dal il IV Rapporto sul sistema cooperativo regionale toscano curato da Irpet ed Unioncamere, durante la Conferenza regionale della cooperazione. L'economia toscana dimostra di attraversare un periodo di rallentamento, tuttavia la nostra resta una delle regioni più ricche d'Italia, anche grazie al mondo della cooperazione, che dimostra una buona capacità di reazione: dal 1997 al 2006 i ricavi sono cresciuti del 75% contro il 50% di quelli delle imprese. Dal rapporto è possibile evincere che le cooperative toscane ad oggi sono 4.200 e che circa il 93% risultano essere a mutualità prevalente. La situazione, però, muta da provincia a provincia: mentre a Lucca, Siena e Pistoia si registrano incrementi, nelle altre province si rilevano riduzioni. Anche le cooperative risentono delle difficoltà della situazione economica: nel quadro attuale il 38% registra livelli di redditività operativa superiori al costo medio del denaro, un 36% circa invece fa eccessivo ricorso al debito.

Nuova vita per l'Ospedale di Castelfiorentino

Avrà come compito principale quello di curare i pazienti affetti da malattie croniche, ma sarà anche in grado di dare risposte rapide a dubbi di tipo diagnostico. In più, sarà sede di formazione universitaria per le province di Firenze, Prato e Pistoia e avrà due nuovi reparti interamente dedicati alle gravi disabilità e ai malati terminali. E' questo il nuovo ruolo che dovrà assumere l'Ospedale "S. Verdiana" di Castelfiorentino che sarà riorganizzato sia sul piano logistico che dell'offerta dei servizi. Punto di partenza obbligato della nuova riorganizzazione dei servizi sanitari, la necessità di differenziare i servizi sanitari dei presidi periferici come Castelfiorentino per mantenere elevati standard di efficienza, ma anche adeguare gli stessi ai nuovi bisogni socio-sanitari dei cittadini, in particolare il fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione. Il S. Verdiana sarà quindi organizzato attraverso tre moduli di degenza, un servizio di riabilitazione e ambulatori specialistici e diagnostici, che opereranno anche in regime di day service.

Appalti e sicurezza

Abbiamo ascoltato sindacati, associazioni di categoria, Aziende Asl, Inail, Direzioni provinciali del lavoro, Regione e Comuni. Ne è uscito un quadro in cui tutti i soggetti delineano le loro strategie per migliorare il sistema e vincere la battaglia della sicurezza

C'è un settore che ha cercato di riformare se stesso puntando su regole nuove e a vincere una battaglia davvero difficilissima come quella sulla sicurezza delle condizioni di lavoro. Si tratta del comparto degli appalti, soprattutto pubblici, ma anche privati. Quella della trasparenza e della sicurezza è la sfida che ha impegnato, che continua e continuerà a farlo, Anci e Regione, che hanno orga-

nizzato insieme un tour nelle dieci province toscane. Aut&Aut quel tour l'ha seguito e ha chiesto ad alcuni dei protagonisti degli incontri, il loro contributo. Abbiamo ascoltato quindi i sindacati, le associazioni di categoria, le Aziende sanitarie locali, l'Inail, le direzioni del lavoro, oltre, naturalmente, agli organizzatori, cioè i Comuni e la Regione.

Promossa la nuova legge regionale, si traccia un primo bilancio del tour nelle province toscane, organizzato da Anci e Regione



Appalti e sicurezza



Eliminare subappalti e massimo ribasso, far leva su tutor di cantiere e offerta economicamente più vantaggiosa, redigere un prezzario regionale, utilizzare l'Osservatorio regionale sugli appalti, creare un sistema integrato della sicurezza. Sono queste alcune delle indicazioni che vengono dalla nostra ricognizione nella Toscana alla prese con appalti e sicurezza



Né è uscito - lo trovate nelle pagine che seguono - un quadro in cui tutti i soggetti delineano le loro strategie, per molti versi condivise da tutti, per migliorare ulteriormente il sistema e cercare di far volgere al meglio anche i dati sugli infortuni. Come ne esce la nuova legge regionale, che ha da poco compiuto un anno di vita? Bene, anche se non mancano suggerimenti per compiere ulteriori passi in avanti.

Il primo dei giudizi positivi sulla normativa, arriva proprio dalle organizzazioni sindacali, quelle che più di altri si sono battute per ottenere regole nuove. Trasparenza, legalità, sicurezza, diritti dei lavoratori erano gli obiettivi imprescindibili per compiere un deciso passo in avanti. E adesso? Due appaiono i punti su cui agire: il massimo ribasso e il subappalto, giudicati fonti di distorsione e soprattutto la strada perversa che finisce per far ricadere sulla pelle dei lavoratori i tagli alla voce "sicurezza". Un'altra delle indicazioni che viene dalle organizzazioni sindacali è di fare in modo di estendere vincoli e regole a cui si è sottoposto il settore pubblico, anche a quello privato. Insomma quello degli appalti e della sicurezza è un campo nel quale il pubblico può e deve dare lezioni al privato. Al responsabile dei lavoratori per la sicurezza la nuova normativa regionale affianca anche il tutor di cantiere, una nuova figura giudicata positiva, ma sul cui ruolo occorre porre la debita attenzione per evitare sovrapposizioni.

Ance, Cna e Cispel, sia pur con articolazioni e sottolineature diverse, condividono il giudizio delle organizzazioni sindacali, e sottolineano l'esigenza di fare in modo che, pur rispettando le regole del mercato, le imprese toscane migliorino le loro percentuali di ag-

giudicazioni degli appalti. In che modo? C'è chi, ad esempio, propone di redigere una sorta di classifica nazionale delle imprese che meglio tutelano la sicurezza del lavoro, assegnando loro punteggi più favorevoli. E' in questo modo che, invece del solo criterio del massimo ribasso, si introdurrebbe anche quello del più alto tasso di sicurezza, una misura che non solo favorirebbe i lavoratori, ma anche le nostre imprese migliori.

Quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa è uno dei criteri suggeriti da Ance, che non manca di sottolineare come la Toscana è cento giorni sopra alla media nazionale per il periodo che intercorre tra progettazione ed inizio di un'opera pubblica. Un gap che andrebbe colmato, nell'interesse di tutti. Se Cna non manca di sottolineare anche l'esigenza di redigere un prezzario di riferimento di livello regionale, il suo invito è anche quello di non dimenticare le questioni etiche, quelle della qualità delle opere e del rispetto dell'ambiente.

L'esigenza di tutelare i piccoli comuni è sottolineata da Anci Toscana, che pensa a sinergie intercomunali per gestire le gare e ridurre i costi di gestione degli appalti, mentre ammonisce sul fatto che la carenza di risorse non può rappresentare un alibi per rinunciare alla necessaria programmazione. Anci giudica fondamentale il ruolo dell'Osservatorio regionale sugli appalti, rispetto al quale pubblichiamo una sintesi di otto anni di attività.

I sindaci di Altopascio, Cantagallo e Grosseto forniscono la loro visione sul tema, promuovendo la normativa nazionale e sottolineando come occorre continuare a considerare prioritario l'impegno in favore della sicurezza.

Il vicepresidente Federico Gelli, sottolinea

l'impegno della Regione e illustra le ragioni che hanno portato all'organizzazione del tour, evidenziando come sia necessario il contributo sinergico e il confronto costante tra tutti i soggetti, indicando nel Patto e nel regolamento attuativo della legge gli strumenti per proseguire nell'impegno.

La sensibilizzazione e la formazione sui temi della sicurezza sono al centro della riflessione che propone il dirigente regionale del settore sicurezza e salute sui luoghi di lavoro. Nel suo articolo ammonisce sul fatto che controlli e sanzioni, sia pur giusti, non sono di per sé risolutivi, ma quello che serve è un'azione costante per far crescere la cultura della sicurezza e creare quello che definisce come "il sistema integrato della sicurezza".

Una positiva novità è rappresentata dallo Start, il sistema telematico di acquisti regionali della Toscana, che permette di svolgere gare interamente per via telematica e che, esaurita la fase sperimentale, ha preso avvio da alcuni mesi, gestendo una ventina di gare con risultati positivi. Uno studio dell'Unione Europea evidenzia come sistemi di questo tipo permettano di ridurre le spese del 5% e producano risparmi dal 50 all'80% sui costi delle transazioni.

Le Direzioni provinciali del lavoro richiamano a non considerare la sicurezza solo come uno dei tanti costi sui quali è possibile risparmiare, ma invitano le aziende ad investire sia nelle migliori tecnologie che ad applicare correttamente i contratti di lavoro. Precariato e straordinari sono giudicati tra i maggiori responsabili dell'alto tasso di incidenti, così come si invoca una centralizzazione piuttosto che uno "spezzatino" dei controlli.

Le Asl evidenziano come il loro obiettivo per il 2009 sia quello di incrementare del 20% i controlli effettuati, ma sottolineano come sia opportuno tenere conto delle specificità dei territori e dei vari comparti produttivi. L'edilizia continua ad essere l'osservatorio speciale, anche se in questo settore non mancano gli esempi di buone pratiche da estendere. Positiva viene giudicata l'azione dell'osservatorio permanente sui fattori di rischio.

Per l'Inail infine l'impegno in favore della sicurezza dovrebbe iniziare dai banchi di scuola e se l'anno in corso si sta chiudendo con un calo degli infortuni pari al 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a preoccupare - e giustamente - è l'aumento degli incidenti mortali: il segno che la lunga battaglia in favore della sicurezza è tutt'altro che vinta o conclusa.

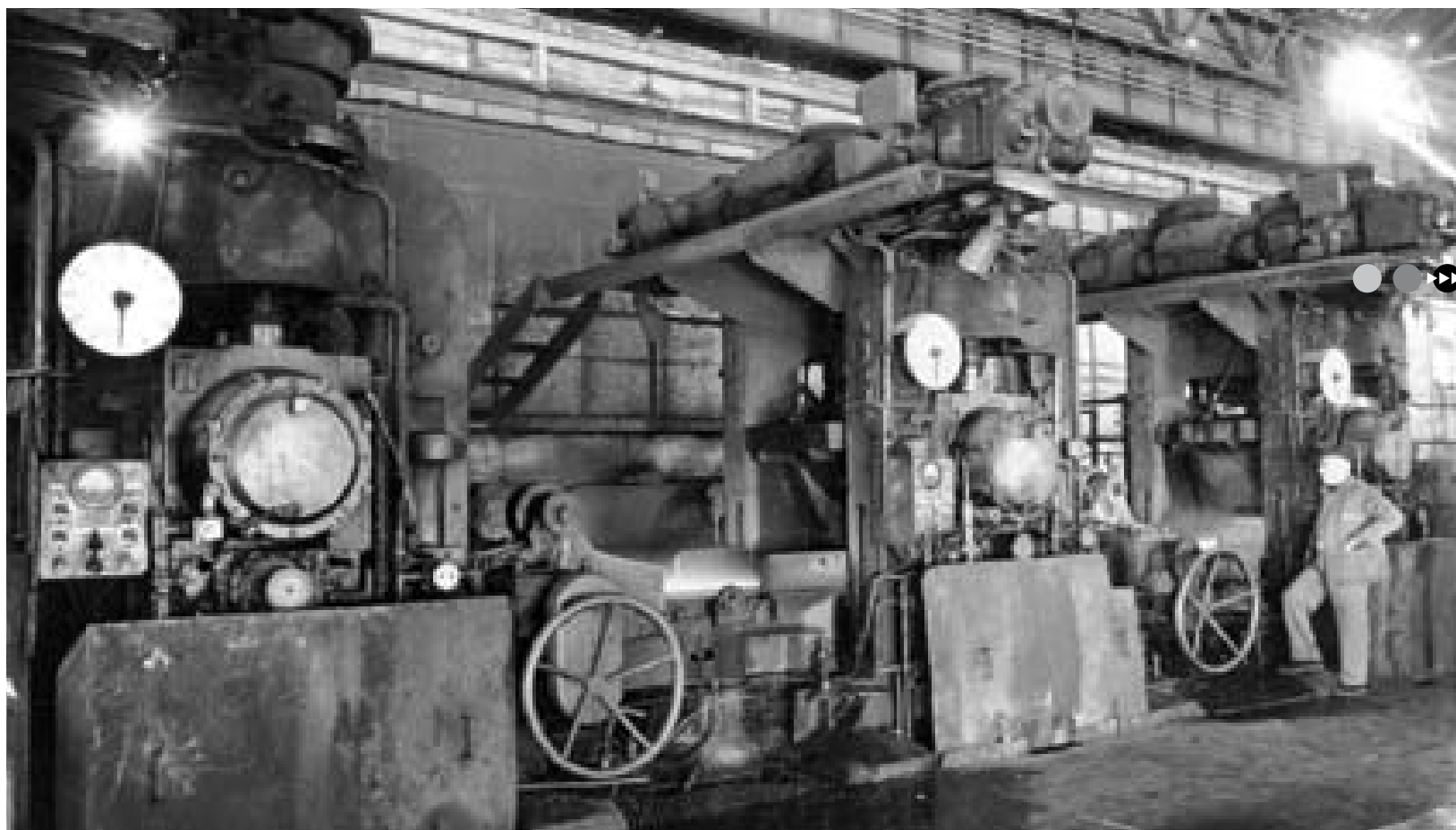
E adesso il privato faccia come il pubblico

di LELIO SIMI

Daniela Cappelli della Cgil, Roberto Macri della Cisl e Ernesto D'Anna della Uil giudicano la normativa regionale

Nuove regole per trasparenza, legalità, diritti dei lavoratori e sicurezza. Promossa la legge regionale sugli appalti, anche se restano alcuni punti da migliorare. Superare il massimo ribasso e controllare i subappalti. L'Osservatorio garanzia di trasparenza e controllo. La novità del tutor di cantiere

«**C**redo di non fare torto a nessuno – dichiara Daniela Cappelli segretaria regionale Cgil con delega alla sicurezza – ricordando quanto, come sindacato, ci siamo battuti per avere questa legge. Diamo atto alla Regione di aver chiuso questo percorso con un grande atto di coraggio, nonostante il ricorso del Consiglio dei ministri e la sentenza della Consulta. La legge ha mantenuto molte delle finalità per le quali era stata presentata: fissare nuove regole per aumentare la trasparenza, determinare criteri per la legalità, aumentare la sicurezza e rispettare i diritti degli operatori e la regolarità del lavoro». I sindacati dunque promuovono il pacchetto normativo sulla sicurezza introdotto dall'amministrazione regionale. Ma quali sono i punti sui quali, secondo i rappresentanti dei lavoratori è necessario non abbassare la guardia per elevare il livello di sicurezza in Toscana? «È stato fatto un passo importante, non possiamo che dare una valutazione positiva per il lavoro fatto con la legge regionale sugli appalti, ma ci sono dei punti sui quali è necessario lavorare» attacca Roberto Macri responsabile della segreteria regionale Cisl per la sicurezza sul lavoro.



E adesso il privato faccia come il pubblico



Sul tavolo, secondo la Cisl Toscana, ci sono quindi alcuni nodi da sciogliere «il primo – precisa Macrì – è sicuramente quello del massimo ribasso. Ci sono ancora molte resistenze perché troppo spesso il problema dei costi prevale su tutti gli altri fattori. Anche nel settore pubblico purtroppo, si deve capire che il sistema cresce se crea qualità». Un altro punto sul quale secondo Macrì bisogna lavorare è quello relativo della garanzia del lavoro nel caso di subentri di ditte appaltanti perché «è assolutamente inaccettabile che il rischio delle cattive gestioni ricada solo sul lavoratore».

Sulla sicurezza la Cisl rilancia. Detto che la legge regionale pone la basi per sanare alcune zone grigie in tema di sicurezza sul lavoro, adesso «bisogna avere il coraggio di affrontare anche il tema del settore privato, al quale è assolutamente urgente estendere i principi che la nuova legge regionale ha introdotto nel settore pubblico».

Uno degli aspetti qualificanti della normativa regionale è stato l'elemento di forte partecipazione dei diversi attori sociali. Lo sottolinea Ernesto D'Anna della segreteria regionale della Uil, che tiene a precisare che «per una norma che doveva affrontare un tema così complesso e articolato la cosa non era affatto scontata».

Anzi, la legge è stata lungimirante perché è riuscita a mettere nero su bianco parti importanti su sicurezza e trasparenza, che in un momento di forte crisi come quello che stiamo vivendo attualmente, rappresentano aspetti ancora più deboli e da tutelare».

Ma quali sono gli aspetti più innovativi che introduce la legge regionale? «Il fatto che – sostiene Daniela Cappelli – l'appaltatore assume responsabilità dell'organizzazione dei mezzi produttivi e nella direzione

Il sistema cresce se crea qualità. I costi della sicurezza non possono essere soggetti a ribasso. I sindacati sono impegnati a far vivere nel concreto i contenuti del patto per la sicurezza

lavori, che è di fatto la prima condizione per evitare intermediazione di mano d'opera. Poi apprezziamo l'istituzione dell'Osservatorio, che dovrà essere uno strumento di trasparenza del sistema degli appalti, anche attraverso la messa in rete delle informazioni. Un altro punto qualificante è il prezzario, come base di riferimento per i capitolati e la definizione degli importi a base di gara. C'è poi il costo del lavoro che non può essere inferiore a quello del Contratto nazionale del lavoro di comparto e degli integrativi, con conseguente possibilità di verificare eventuali anomalie. I costi della sicurezza non possono essere soggetti a ribasso».

«Serve però - aggiunge Macrì - una volontà politica ampiamente condivisa. Su questo punto ritengo particolarmente importante anche il protocollo sottoscritto alla fine dello scorso anno, che sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ha coinvolto tutti gli attori, perché è importante chiudere la filiera». Proprio il patto per la sicurezza diventa uno strumento fondamentale per la camera del Lavoro, «La

sentenza della Corte costituzionale – precisa Daniela Cappelli – non ci ha semplificato la vita e allora noi abbiamo cercato di recuperare quanto per problemi di competenza non è stato possibile per via legislativa, attraverso il “patto per la sicurezza”, un accordo che impegna le parti che l'hanno sottoscritto, meno cogente certo, ma non per questo meno importante. In attesa che il parlamento introduca con legge nazionale il principio, a cui tanto tenevamo, per cui chi partecipa ad una gara e ne resta escluso non può essere rimesso in gioco con i sub appalti, noi siamo impegnati a far vivere nel concreto i contenuti del patto per la sicurezza».

Tra le novità introdotte dalla legge regionale sugli appalti – in particolare del regolamento di attuazione – una, il tutor di cantiere, è stata presentata come una delle più innovative e significative.

C'è chi però ha sollevato qualche perplessità, in particolare sulla reale formazione richiesta per questa figura e sulla possibilità di sovrapposizioni delle competenze all'interno dell'organizzazione del lavoro. Su questo punto il sindacato ha però una posizione di apertura: «Può essere un elemento interessante – dichiara Roberto Macrì – certo bisogna che questo profilo professionale abbia reali competenze, perché altrimenti il rischio è quello di aggiungere un elemento che solo formalmente si occupa di sicurezza, ma che in concreto non aggiunge niente». Su questo aspetto Ernesto D'Anna ricorda che «Ci ha sorpreso che la figura del tutor di cantiere sia stata recuperata a distanza di anni da un vecchio accordo con la Regione sui cantieri ospedalieri. Quella, va detto, fu un'esperienza positiva. Bene quindi recuperarla adesso ed estenderla a tutti cantieri pubblici».



Anche le aziende sono dalla parte della sicurezza

Ance, Cna e Cispel giudicano il sistema degli appalti pubblici e privati

Come coniugare una maggiore velocità nei tempi di inizio delle opere, con l'esigenza – sia pur nel rispetto delle regole di mercato – di far alzare la percentuale delle gare vinte dalle imprese toscane e tutto questo con un più deciso impegno sul fronte della sicurezza? A questi e ad altri interrogativi non di poco conto, cercano di rispondere le associazioni di categoria, da quella dei costruttori edili, a quelle delle aziende pubbliche, alla Cna costruzioni. E tutte si trovano concordi su alcuni punti fermi: quella regionale è una buona legge e rappresenta un'ottima base di partenza per tentare di andare oltre, nella soluzione dei nodi di un settore che risente particolarmente della crisi economica.

Se il Patto di stabilità non piace la richiesta agli enti locali, la principale stazione appaltante della nostra regione, è quella di non contare solo sulle grandi opere, ma di puntare su quelle di ordinaria normalità anche di importi più bassi. Piace quindi ad Ance la proposta di Cispel di intervenire nella manutenzione delle reti idriche, mentre la Cna invita a non dimenticare etica, qualità e tematiche ambientali. Al tempo stesso suggerisce di assegnare un punteggio alle aziende, di stilare una sorta di classifica di quelle più virtuose. Fondamentale è giudicato poi il ruolo dell'Osservatorio regionale e indispensabile un prezzario toscano, per mettere ordine e fornire riferimenti certi per le gare, dalle quali sarebbe l'ora di bandire sia il sistema – giudicato penalizzante per il rispetto dei criteri di sicurezza del lavoro – del massimo ribasso che la pratica del subappalto multiplo.

Rispettare il mercato e le sue regole, offrire maggiori chances alle imprese toscane, far leva sull'Osservatorio regionale, adottare un prezzario unico, scoraggiare i subappalti ed investire nella tutela del lavoro e dei lavoratori: è la ricetta delle associazioni di categoria

Appalti a passo di lumaca e poco “toscani”

di STEFANO VARIA

Una riflessione sul settore dei lavori pubblici in Toscana deve partire dall'osservazione di alcuni dati numerici forniti dall'Osservatorio Regionale sui Contratti Pubblici. Il primo dato è che tra l'affidamento dell'incarico di progettazione di un'opera pubblica ed il suo inizio, si badi bene inizio, intercorrono in media 874 giorni. Si tratta di un valore superiore di almeno 100 giorni rispetto a quello di altre Regioni e non imputabile certo a particolari disfunzioni, ritardi, o “pigrizie” degli enti locali, che costituiscono la principale stazione appaltante del territorio. Anzi, il sistema delle imprese riconosce agli enti locali ed alle sue strutture una professionalità ed una capacità sicuramente elevate. Il ritardo procedurale è imputabile da un lato a fattori nazionali quali la situazione finanziaria e la complessità normativa, ma esiste sicuramente un problema toscano, legato a vincoli di varia natura, ambientale e culturale, che rendono particolarmente pesante il processo decisionale di un investimento, sia esso pubblico che privato.

Il secondo elemento che colpisce nell'analisi del settore è la bassa percentuale di lavori pubblici affidati ad imprese regionali: il 56% in numero di appalti e il 37% in valore appaltato nel periodo 2000/2007. Ricordiamo come il valore degli appalti aggiudicati in Toscana nello stesso periodo è stato pari a 10 miliardi e 558 milioni di euro per 42.566 aggiudicazioni.

Si tratta oggettivamente, parliamo del dato sulla percentuale di aggiudicazione ad imprese regionali, di valori che suscitano qualche riflessione, in quanto pur in un regime di libero mercato appaiono incongrui rispetto alla capacità ed al peso del sistema delle imprese locali.

Ance Toscana ha più volte richiamato in particolare nel dibattito collegato all'approvazione della legge regionale sugli appalti, L.R. 38/2007, la necessità di apportare profonde modifiche alle regole del sistema degli appalti, introducendo strumenti che consentano alle stazioni appaltanti di scegliere



Siamo cento giorni sopra la media nazionale: esiste un problema-Toscana che va affrontato. Sottodimensionati gli affidamenti alle ditte toscane. Serve allora introdurre il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il prezzario unico regionale di riferimento. Critici sul Patto di stabilità. Investire in normalità

i propri interlocutori sulla base di parametri di professionalità, qualità ed organizzazione, elementi del tutto assenti nel criterio del massimo ribasso sul prezzo a base d'asta, sostanzialmente l'unico utilizzato negli ultimi anni e fonte di gravi distorsioni.

La proposta avanzata da Ance Toscana è quella del ricorso a criteri di aggiudicazione quali l'offerta economicamente più vantaggiosa, in cui accanto all'aspetto “economico” le imprese siano costrette ad offrire elementi migliorativi del progetto

su vari versanti, quale quello ambientale, della sicurezza sul lavoro, dell'organizzazione di cantiere. Si tratta di una procedura che, se pur più complessa nella fase di gara, assicura comunque alla stazione appaltante minor contenzioso nella fase costruttiva, certezza dei tempi e dei costi finali di realizzazione.

Uno degli elementi maggiormente qualificante della ricordata legge 38 è proprio il richiamo al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, quale parametro principale di aggiudicazione dei lavori

in Toscana. Accanto a questo l'altro elemento qualificante è la previsione del prezzario unico regionale di riferimento. Negli ultimi anni come sistema delle imprese abbiamo lamentato il crescente fenomeno degli appalti banditi con prezzari di riferimento palesemente incongrui o non aggiornati, un fenomeno imputabile anche alla considerazione iniziale circa il lungo intervallo di tempo che intercorre tra la decisione di realizzare l'opera e suo inizio effettivo. Si tratta di un fenomeno particolarmente grave in quanto non solo distorsivo del mercato e della concorrenza, ma fonte di insicurezza e mancata tutela dei lavoratori, senza considerare gli effetti per lo stesso ente appaltante in termini di qualità dell'opera e ritardi di realizzazione.

La difficile situazione finanziaria degli Enti locali, aggravata da norme quali il patto di stabilità assolutamente incoerenti con l'attuale situazione economica richiede, ad avviso di Ance Toscana, una riflessione ed uno sforzo congiunti del settore pubblico e dei privati, anche perché proprio la difficile situazione economica generale richiede invece un forte investimento in infrastrutture. Quando parliamo di infrastrutture non dobbiamo riferirci solo ad opere di grande dimensione, quali le direttrici nazionali di trasporto che trovano comunque risorse finanziarie, ma è assolutamente necessario investire, soprattutto da parte degli enti locali, anche in opere “normali” di importo al di sotto della soglia comunitaria e nella manutenzione del patrimonio edilizio, viario e delle reti. A questo proposito troviamo importante e significativa la recente proposta di Cispel Toscana per un piano straordinario di manutenzione della rete idrica regionale.

Occorre anche uno sforzo congiunto di enti locali ed imprese rispetto a strumenti finanziari quali il project financing ed il leasing in costruendo, la cui regolamentazione è stata recentemente oggetto di modifiche a livello di legislazione nazionale.

Non dimenticare etica, qualità e ambiente

Intervista a **MARCO BRACCIANTI** di Cna costruzioni a cura di Lelio Simi

Criteri aggiudicativi, fattori premianti, prezzo regionale. Questi i punti, secondo i rappresentanti delle piccole e medie imprese dell'edilizia, sui quali bisogna lavorare per fare innalzare la qualità di un comparto, quello dei lavori pubblici, che per le Pmi toscane rappresenta il 30 per cento del mercato. Ottimi giudizi sulla legge regionale, ma anche la consapevolezza che i tanti punti innovativi introdotti avranno bisogno di tempo prima di entrare a regime. Ne abbiamo parlato con **Marco Braccianti**, presidente provinciale di Pisa e vicepresidente regionale di Cna Costruzioni.

Appalti pubblici in Toscana, secondo lei quali sono i nodi da sciogliere?

«La legge regionale si è molto concentrata sul tema della sicurezza, cosa peraltro pienamente condivisibile, ma questo tema ha però finito per 'fagocitare' tutta un'altra serie di argomenti che sono stati messi in secondo piano o addirittura dimenticati».

Quali?

«Non voglio essere frainteso: mettere in primo piano il tema della sicurezza è stato assolutamente giusto. Però quando si parla di 'fattori premianti' esiste solo la sicurezza? Per qualificare l'offerta e migliorare il rapporto tra pubblico e privato in tema di appalti, ci sono anche altri fattori come etica, qualità e ambiente che invece sono stati un po' dimenticati».

Certo sono temi importanti ma cosa intende concretamente quando ad esempio parla di etica?

«Uno dei presupposti delle direttive europee, la 17 e la 18 del 2004, sugli appalti pubblici era quello di creare un rapporto più diretto e trasparente tra Pubblica amministrazione e aziende. Ogni azienda ha una propria storia, una sua impostazione, e non vedo perché non debbano essere dati dei punteggi per valutare la qualità, la professionalità delle aziende. Mi rendo perfettamente conto che è un argomento difficile, ma bisogna avere il coraggio di affrontarlo. Se vogliamo un maggior coinvolgimento delle aziende, un



Per Cispel è importante la verifica dei risultati della legge

«Le aziende di servizio pubblico sono tra le principali stazioni appaltanti della Toscana – spiega Alfredo De Girolamo, presidente Cispel Confservizi Toscana (l'associazione regionale di servizio pubblico) - e sono un attore importante per le forniture e ogni tipo di servizio affidato tramite contratti pubblici. Le nostre aziende si sono impegnate da anni nelle politiche di formazione e qualificazione del personale, per costruire una coscienza collettiva in tema di sicurezza. Le aziende pubbliche si sono assunte l'impegno, nel caso di appalto all'esterno di alcune attività, di inserire precise richieste di comportamento riguardanti la sicurezza sul lavoro nei contratti di committenza. Anche questo è un segnale di grande attenzione. La legge regionale sulla sicurezza porta importanti cambiamenti anche per le aziende pubbliche, e può aiutare a garantire condizioni di lavoro tutelate. Il problema che si riscontra sta però nella scelta di introdurre norme specifiche che corrono il rischio di restare su un livello puramente formale e burocratico, senza trovare il giusto riscontro pratico. Le nostre aziende si stanno impegnando non solo ad applicare la legge ma anche a verificarne i risultati, che già dalle ultime stime Inail hanno raggiunto un buon livello, anche attraverso l'Organismo paritetico territoriale (Opt), nato in Cispel Toscana nel 2003 a seguito dell'accordo regionale tra l'associazione delle aziende di servizio pubblico e i sindacati confederali in materia di salute e sicurezza».

rapporto più diretto tra pubblico e privato, allora c'è bisogno di dare dei fattori premianti anche su questo aspetto, attribuendo delle valutazioni che abbiano come presupposto parametri certi e trasparenti. Credo che sia necessario un Osservatorio che, anche in forma riservata, sappia valutare la professionalità delle imprese».

Oltre all'etica ha accennato anche ad altri fattori, come l'ambiente...

«Certo, è un altro aspetto importante. Anche in questo caso sono convinto che debba essere un fattore premiante quello dell'ecosostenibilità. Quanto è l'abbattimento dei consumi energetici che si ottiene dagli interventi? Quanto permettono di risparmiare? Sono tutte caratteristi-

che che devono essere valutate e premiate, se vogliamo parlare di qualità. Servono parametri di valutazione certi e trasparenti. Chi valuta deve avere un supporto normativo assolutamente certo, così come deve essere chiaro quali sono i punti sui quali si valuta la qualità. Proprio questo è il punto per migliorare il rapporto tra aziende private ed enti pubblici. Credo che questo debba essere il compito dell'Osservatorio».

Su quali altri punti ritenete sia necessario lavorare?

«Un'altra cosa per noi assolutamente cruciale è il prezzo regionale. La Pubblica amministrazione deve fare riferimento a un prezzo adeguato al mercato. Spesso quando un'azienda entra in gara e fa un prezzo, si accorge che è già in rimessa. Ci sono opere che vengono chiuse 10 o addirittura 15 anni dopo l'affidamento dei lavori. Servono tempi certi, è necessario per le aziende ma anche per i cittadini».

Parliamo del massimo ribasso, secondo molti è il principale fattore colpevole dell'abbassamento qualitativo di sicurezza del lavoro. Qual è la vostra posizione in merito?

«Fino ad oggi l'esperienza del massimo ribasso è stata la peggiore possibile, anche qui in Toscana. Fatto così ha privilegiato la scarsa professionalità delle aziende. Insomma con il massimo ribasso rischi di avere imprese che lasciano i lavori a metà, ed è successo spesso, con scarsa sicurezza per la manodopera».

Che valutazione dà della legge regionale 38 che ha avuto un iter molto tormentato?

«Ho un ottimo giudizio di questa legge, che introduce molti elementi estremamente positivi e completamente innovativi. Proprio per questo è necessario, secondo me, lavorare per metterla a regime. Servirà un po' di tempo perché i cambiamenti introdotti rappresentano un vero cambio di mentalità, ma è necessario andare nella direzione indicata dalla legge».

Lei parla di tempo, quanto ci vorrà secondo lei perché la legge sia del tutto a regime?

«Credo due o tre anni».

Le aggiudicazioni dei lavori pubblici

I dati che seguono sono tratti dal Rapporto "L'industria edilizia nel 2007" a cura di Luciano Pallini, Roberto Gambassi pubblicato da Ance

Quota percentuale aggiudicata ad imprese per anno e per area di provenienza

	Toscana	Altre regioni centro	Nord	Sud	Totale fuori regione	TOTALE
2001	53,2%	16,2%	11,6%	19,0%	46,8%	100,0%
2002	38,8%	16,2%	27,2%	17,8%	61,2%	100,0%
2003	46,8%	13,1%	11,8%	28,2%	53,2%	100,0%
2004	32,5%	27,5%	17,9%	22,1%	67,5%	100,0%
2005	49,7%	11,7%	16,6%	22,1%	50,3%	100,0%
2006	52,1%	14,1%	17,7%	16,0%	47,9%	100,0%

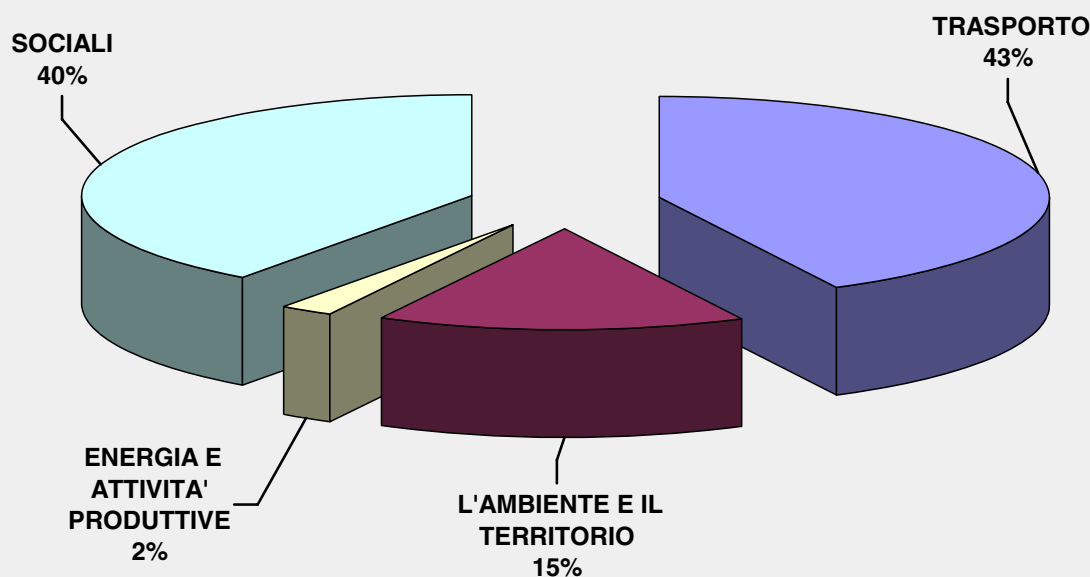
Fonte: Osservatorio regionale

Importo delle aggiudicazioni per anno e settore (aggiudicazioni con importo a base di gara superiore a 150mila euro, aggiornate al 18/06/2008)

numero	2005	2006	2007	Var. 2006 su 2005	Var. 2007 su 2006
DI TRASPORTO	471	342	318	-27,4%	-7,0%
PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO	229	270	205	17,9%	-24,1%
DEL SETTORE ENERGETICO 2	4	14	13	-41,7%	-7,1%
PER ATTIVITA' PRODUTTIVE 1	1	4	8	-63,6%	100,0%
SOCIALI	514	392	383	-23,7%	-2,3%
TOTALE	1.054	1.022	927	-3,0%	9,3%
importo (migliaia di€)					
DI TRASPORTO	677.111,00	456.936,00	246.009,00	-32,5%	-46,2%
<i>Di cui ANAS ed altre aggiudicazioni comunicate centralmente</i>	<i>318.402,00</i>	<i>437,00</i>	<i>-</i>	<i>-99,9%</i>	<i>100,0%</i>
PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO	128.753,00	139.008,00	95.330,00	8,0%	-31,4%
DEL SETTORE ENERGETICO 7	.186,00	4.994,00	9.404,00	-30,5%	88,3%
PER ATTIVITA' PRODUTTIVE 1	6.013,00	4.355,00	22.284,00	-72,8%	411,7%
SOCIALI	333.729,00	300.083,00	459.432,00	-10,1%	53,1%
TOTALE	1.054.000,00	905.375,00	832.460,00	-14,1%	-8,1%

Fonte: Osservatorio regionale

Distribuzione aggiudicazioni 2000-2007 per settore



Innescare un circuito virtuoso per la sicurezza

Comuni grandi e piccoli concordi nel giudicare positiva la legge regionale, ma servono una maggiore partecipazione e regole nuove in materia di appalti



Gli esiti del tour di Regione e Anci nelle province toscane. Carenza di risorse e programmazione

Servirebbe una rigida anagrafe nazionale per le ditte che si candidano a realizzare opere pubbliche. E' questa una delle proposte scaturite dal forum con tre sindaci toscani, alla guida di amministrazioni diverse per maggioranze politiche e per dimensioni, intervistati sul tema della sicurezza degli appalti e del lavoro. La necessità di riuscire ad innescare un circuito virtuoso per accrescere il livello di sicurezza in tutti i settori e in quelli più a rischio in particolare, è una delle vere e proprie scommesse che stanno di fronte agli amministratori pubblici toscani e sulla quale i primi cittadini concordano pienamente. La sicurezza è quindi, e non poteva essere altrimenti, un tema bipartisan.

Quindi è unanime la richiesta di maggiore partecipazione così come di regole nuove per gli appalti, sia pubblici che privati. Uno dei punti di maggior problematicità è senz'altro quello del subappalto, un nodo che la nuova normativa regionale affronta positivamente. Un'altra criticità, che riguarda soprattutto i piccoli Comuni è quella del superamento del criterio del massimo ribasso che solitamente si porta con sé l'equazione massimo ribasso, uguale massima insicurezza. Infine il potenziamento dell'Osservatorio regionale sugli appalti potrà fornire un contributo importante sul fronte della trasparenza e sul coinvolgimento delle aziende nel fornire contributi decisivi rispetto alla qualità dei progetti.

No al massimo ribasso, tutelare i piccoli

Intervista a **PATRIZIA DE ROSA** di Anci Toscana a cura di Lelio Simi



Partecipazione attiva e nuove regole per gli appalti: sono queste le richieste emerse dal tour organizzato nelle province toscane. Si pensa a sinergie intercomunali per superare le difficoltà delle realtà minori. La programmazione non è un optional

In tema di appalti quali sono gli ambiti nei quali le amministrazioni pubbliche devono muoversi?

«Quando parliamo di appalti pubblici intendiamo quelli relativi a servizi, forniture e lavori. Ovviamente parlando di sicurezza ha avuto prevalenza l'ambito relativo ai lavori e ai cantieri. Su questo ultimo punto è bene precisare che gli enti devono riferirsi alle normative come il decreto legislativo 81 del 2008, il testo unico sulla sicurezza, e il Decreto 494 del '96, che ha individuato alcuni nuovi soggetti e figure professionali, in capo ai quali sono posti precisi obblighi».

Lei ha seguito il tour voluto da Anci e Regione Toscana nelle dieci province per illustrare le nuove norme sugli appalti pubblici, quali sono stati i temi che più sono emersi dagli interventi del pubblico?

«Un tema è stato sicuramente quello della richiesta della partecipazione attiva, un altro aspetto molto ricorrente nei vari interventi è stato sicuramente quello del superamento del massimo ribasso. In particolare quest'ultimo tema è stato particolarmente evidenziato dai piccoli Comuni. E in effetti proprio gli enti territoriali di minor dimensione sono quelli che, per difficoltà economiche e organizzative, trovano maggiori difficoltà a sottrarsi dalla logica del massimo ribasso».

Sotto questo aspetto quali potrebbero essere le soluzioni?

«Una strada potrebbe essere quella di studiare delle sinergie intercomunali per gestire le gare, e i costi di gestione dell'appalto, un'esigenza che è stata evidenziata anche durante il tour».

In riferimento alle difficoltà economiche nei suoi interventi lei ha messo l'accento sull'importanza della programmazione...

«La carenza di risorse non può né deve essere usata per respingere questo tema. Non si può dire "non ci sono soldi, cosa vuoi stare a pro-

grammare", "con queste risorse tanto si possono fare solo le cose essenziali". Credo che questo sia il peggior approccio alla realizzazione dei servizi, anche perché solo se si hanno dei programmi veri, che sono partiti dall'analisi dei bisogni e dall'analisi del contesto, dalla stima dei tempi e delle risorse necessarie, è veramente possibile cercare di reperire le risorse che ne consentano l'attuazione. Le opportunità che possono essere offerte dai programmi regionali, statali o comunitari possono essere colte solo in queste condizioni. È impensabile oggi avere nei cassetti progetti completamente strutturati da tirare fuori se capita l'occasione, ma è altrettanto impensabile correre dietro ai programmi che vengono proposti dai vari livelli di governo, strutturando in fretta e furia progetti ad hoc, definiti in gran corsa e sommariamente, solo per cercare di reperire risorse. Tanto più che ormai a tutti i livelli si attua la logica del co-finanziamento, per cui a fronte di risorse reperite all'esterno dell'amministrazione occorre l'impegno di solito di almeno altrettante risorse a carico della comunità governata».

La legge regionale introduce novità anche sotto questo aspetto?

«Sì, il titolo III del regolamento attuativo della legge regionale "Disposizioni di attuazione del Capo VI, Sezione I, della legge regionale 38/2007, in materia di appalti di interesse generale" cerca di essere un utile apporto per gli enti locali, mettendo a disposizione degli stessi la possibilità di aderire a convenzioni per una acquisizione unitaria di beni o servizi, sfruttando sia la struttura della Regione nella gestione della gara d'appalto, sia le economie di scala che possono ottenersi dalla stipulazione di contratti di valori superiori rispetto a quelli necessari ai singoli enti.

È evidente che ogni ente dovrà attentamente valutare le opportunità ed i limiti che si prospet-

tano rispetto all'attivazione di queste tipologie di appalto. Opportunamente la Regione, nel rimettere mano alla Legge 38 a seguito della sentenza della Corte costituzionale, ha eliminato l'articolo 28 nel quale era trattata la programmazione in materia di Lavori pubblici per evitare che la previsione di tempi e modalità leggermente diverse fra la legge regionale e il codice dei contratti potesse poi rischiare di diventare un inutile aggravio della procedura costringendo gli enti a due modalità, o meglio formalità, diverse sulla programmazione». **Gli enti pubblici si sono trovati pronti a fronte di queste nuove modalità di procedura?**

«In ogni caso gli enti locali già da tempo avrebbero dovuto, ed in buona misura lo hanno fatto, procedere in questo senso, dal momento che un documento essenziale rispetto alla loro attività è la Relazione Previsionale e Programmatica, all'interno della quale vengono individuati appunto i programmi di attività e di pari passo indicate le risorse e le azioni necessarie per la loro realizzazione; questa prima programmazione viene poi dettagliata nel Peg, il Piano esecutivo di gestione».

Da quando si parla di programmazione riguardo ai lavori pubblici?

«Nella nostra normativa l'attenzione alla programmazione è stata posta per la prima volta nel 1994 dalla legge Merloni e rappresenta senza dubbio uno dei punti cardine della riforma dei Lavori pubblici. Le innovazioni introdotte dalla 109/94 infatti, a ben guardare, non hanno inciso moltissimo in tema di progettazione, di direzione lavori, o di contabilità, ma hanno riguardato piuttosto la "filosofia" del sistema.

L'innovazione introdotta a suo tempo dalla 109 e puntualmente riproposta nel codice dei contratti, sta proprio nel ricavare un ruolo centrale alla programmazione, coniugandola con i principi di responsabilizzazione, individuazione del Responsabile unico del procedimento, di monitoraggio, e di istituzione dell'Autorità di Vigilanza sui lavori pubblici. Attualmente il tema della programmazione è stato introdotto dalle norme nazionali anche in relazione all'affidamento di incarichi professionali, prima dalla finanziaria per il 2008 e successivamente rivisto con il DI 112/08».

Torniamo alla legge regionale sugli appalti pubblici, quali sono gli altri aspetti più rilevanti introdotti?

«Direi l'Osservatorio regionale, che la legge ha voluto potenziare rispetto a quanto prevede la normativa nazionale e che grazie alle competenze potrà essere uno strumento importante per la trasparenza. Inoltre la legge rafforza lo strumento dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che introduce nella valutazione delle offerte un vero e proprio coinvolgimento attivo delle aziende su elementi più articolati e di qualità dei progetti da realizzare».

A cura di **MARGHERITA MELLINI**

Sicurezza, i Comuni in prima linea

Abbiamo chiesto ai sindaci di tre Comuni toscani di fare il punto sulla nuova legge su appalti e sicurezza sui luoghi di lavoro. Come valutano la normativa recentemente approvata? Qual è il ruolo dei Comuni nella promozione della sicurezza? Qual è la situazione che emerge dai controlli sui cantieri? E' una situazione che fa ben sperare ma, come ha detto il sindaco di Altopascio, «Teniamo alta la guardia e speriamo bene, perché purtroppo non sempre controllare accuratamente è sufficiente»

1

La nuova legge sugli appalti regola un ambito fondamentale per le Amministrazioni. Come valuta la normativa?

Maurizio Marchetti
sindaco di Altopascio

La norma è soddisfacente in quanto risolve con ottimo senso pratico le problematiche che si presentano quando un ente decide di affidare un appalto, raccogliendo tutto in un'unica legge.

Ilaria Bugetti
sindaco di Cantagallo

La legge regionale sugli appalti, attraverso l'acquisizione di tutta la relativa documentazione prima della stipula del contratto, rende molto stringente l'obbligo di controllo da parte della stazione appaltante degli adempimenti formali imposti dalla Legislazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Costringe le imprese ad effettuare tali adempimenti, pena l'impossibilità a contrattare con la Pubblica amministrazione. Ancora più efficace è l'obbligo di verificare prima dell'autorizzazione al subappalto che le imprese subappaltatrici a loro volta abbiano ottemperato agli obblighi di legge sulla sicurezza. Con il passare del tempo, le imprese affidatarie di contratti pubblici tendono sempre di più a rivolgersi, per l'esecuzione di lavori in subappalto, a ditte in regola.

Emilio Bonifazi
sindaco di Grosseto

La normativa è da valutarsi sicuramente in termini positivi poiché tenta di introdurre misure che cercano di abbassare i rischi di incidenti sul lavoro.





2
Come sono promosse nel suo Comune sicurezza e regolarità sui luoghi di lavoro?

Maurizio Marchetti

sindaco di Altopascio

La scelta dell'Amministrazione comunale è quella di non affidare esternamente la fase del controllo, che viene espletato da dirigenti interni all'ente per avere un contatto diretto fra i responsabili e il contesto nel quale si trovano a operare e cercare una via univoca nei confronti di queste tematiche.

Ilaria Bugetti

sindaco di Cantagallo

Ormai l'attività contrattuale, anche per piccoli lavori in economia, è effettuata solo con ditte che hanno adempiuto agli obblighi imposti dalla legislazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Viene continuamente effettuata attività di accertamento della regolarità contributiva delle ditte affidatarie mediante acquisizione del Durc, tramite lo sportello unico telematico. Inoltre cerchiamo di essere da stimolo per le ditte locali, promuovendo corsi di formazione relativi alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Recentemente la Comunità montana ha realizzato un corso per ditte agroforestali, permettendo a queste ultime di mettersi in regola con i criteri richiesti dagli appalti.

Emilio Bonifazi

sindaco di Grosseto

Il Comune è impegnato nel campo della sicurezza sul lavoro attraverso una serie di attività che mirano all'eliminazione dei rischi presenti sui luoghi di lavoro di propria competenza. In modo particolare i settori direttamente interessati sono quello della 'Sicurezza', delle 'Risorse umane' e i 'Lavori pubblici e manutenzioni'. In quest'ultimo caso si fa particolare riferimento a tutta una serie di interventi (nuove costruzioni, ristrutturazioni, manutenzioni straordinarie e ordinarie) eseguiti sul patrimonio pubblico e finalizzati alla regolarizzazione, all'adeguamento e al mantenimento delle condizioni di sicurezza in queste stesse strutture, che ospitano numerose sedi di lavoro.

3
Effettuate dei controlli periodici nei cantieri aperti nel vostro Comune? Emergono dei dati critici al riguardo?

Maurizio Marchetti

sindaco di Altopascio

Quasi giornalmente ci sono funzionari del Comune che si recano a visitare cantieri e luoghi di lavoro, specialmente quando si tratta di interventi commissionati dall'amministrazione comunale, dal momento che riteniamo sia uno degli aspetti fondamentali di un lavoro pubblico, la cui gestione deve essere da esempio per qualunque lavoro privato. Non possiamo tollerare quindi che nel pubblico ci siano atteggiamenti superficiali, perché in casi analoghi non potremmo poi chiedere altrettanto ai cittadini o alle aziende. Spesso ci troviamo a che fare con ditte che nonostante abbiano i requisiti, nella pratica si dimostrano incapaci e inaffidabili. Purtroppo spesso accade che le documentazioni risultino a posteriori non completamente veritiere. Su questo lo Stato dovrebbe garantire severi controlli sulle aziende, creando una rigida anagrafe nazionale per tutte le aziende che si candidano a realizzare opere pubbliche.

Ilaria Bugetti

sindaco di Cantagallo

I cantieri aperti nel nostro Comune, relativi ad appalti pubblici, sono soggetti alle normali procedure previste dalla legge, circa i soggetti responsabili (coordinatore, responsabile della sicurezza) e gli adempimenti a loro carico.

Emilio Bonifazi

sindaco di Grosseto

Per quanto di sua competenza il Comune cerca di monitorare i lavori assegnati con le gare d'appalto. Si preoccupa ed ha cura che siano rispettati i criteri nell'ambito delle norme per la sicurezza, a partire dal controllo delle relazioni dei piani di sicurezza sia nella fase progettuale che nella fase esecutiva delle opere. Altri controlli sono mirati al rispetto delle regole per quanto riguarda la nomina dei responsabili della sicurezza.

4
Nell'ultimo anno nel suo Comune ci sono stati degli incidenti sui luoghi di lavoro?

Maurizio Marchetti

sindaco di Altopascio

Per fortuna no, ma non possiamo certo cantare vittoria. Teniamo alta la guardia e speriamo bene, perché purtroppo sono molti i fattori che determinano queste situazioni e non sempre è sufficiente controllare accuratamente.

Ilaria Bugetti

sindaco di Cantagallo

Nell'ultimo anno nel Comune di Cantagallo non ci sono stati incidenti sui luoghi di lavoro.

Emilio Bonifazi

sindaco di Grosseto

Nel territorio comunale di Grosseto dall'inizio del 2008 a metà dicembre si è purtroppo registrato un incidente mortale sul lavoro. Il numero degli incidenti non mortali è in leggera flessione.



Far crescere l'efficienza del sistema

Le venti gare istruite con Start, ovvero quando il web può essere d'aiuto. Ma ciò che serve è la cultura della sicurezza e l'azione congiunta di tutti i soggetti interessati

Ammministrazione pubblica, mondo economico e del lavoro sono stati i protagonisti del tour organizzato da Regione e Anci nelle dieci province toscane, per fare il punto su appalti e sicurezza.

Ad un anno dall'approvazione della legge regionale 38 c'era la necessità di fare squadra per combattere la battaglia più difficile sul fronte più delicato e troppo spesso portatore di cattive notizie. Una situazione confermata dai dati, che evidenziano una diminuzione degli infortuni, ma purtroppo un aumento di quelli mortali.

Quello toscano è un sistema che deve crescere in trasparenza, efficienza e concorrenzialità, ma che deve marcare risultati

positivi anche per la semplificazione amministrativa e nella collaborazione tra i vari settori della pubblica amministrazione. Vigilanza e sanzioni, sia pur necessarie, da sole non bastano a garantire l'efficienza e la sicurezza del sistema. L'acquisizione della cultura della salute deve iniziare dai banchi di scuola ed occorre non stancarsi di investire nella formazione. Il regolamento e l'Osservatorio sugli appalti alla prova dei fatti. E per l'acquisto di beni e servizi ci si può, anzi ci si deve, affidare al web. Infine ecco in estrema sintesi i risultati del rapporto sul mercato degli appalti pubblici in Toscana con la classifica di come il nostro sistema regionale si piazza a livello italiano.



Il nostro tour per appalti trasparenti

di FEDERICO GELLI

Organizzarlo non è stato assolutamente facile, ha richiesto mesi di intenso e paziente lavoro, ma era un impegno che, insieme all'Anci, il governo regionale si era preso e che ha voluto portare fino in fondo: confrontarsi con l'intero mondo dell'amministrazione pubblica, dell'economia, del lavoro della Toscana sulle nuove normative degli appalti pubblici, ragionare assieme su opportunità e criticità, lavorare assieme a un futuro di regole chiare, procedure trasparenti e uniformi, relazioni più snelle tra gli uffici pubblici e le imprese.

Tutto questo si è concretizzato in un percorso che abbiamo definito "tour", ma che al di là del nome, è stato in primo luogo una grande occasione di riflessione, di proposta e soprattutto di condivisione. Perché proprio questo ritengo che sia il punto importante: questo itinerario attraverso le principali città toscane, che ci ha permesso di incontrare rappresentanti degli enti locali, degli organismi di vigilanza, degli imprenditori, dei sindacati, non ha voluto solo "portare a conoscenza" ma semmai ha puntato a creare le condizioni per condividere davvero saperi, proposte e istanze, e quindi per gettare le basi di una effettiva collaborazione tra tutti i vari soggetti interessati.

La novità della legge 38

Tutto questo, credo, conferma anche l'impegno che la Regione Toscana sta garantendo in materia di trasparenza e di correttezza degli appalti pubblici. Ha solo un anno di vita la legge regionale 38, che ci ha dotato di un nostro corpus normativo in materia di contratti pubblici e penso che, malgrado tutte le difficoltà, si sia potuto fare un bel pezzo di strada.

Mi riferisco per esempio ai regolamenti attuativi che dettagliano i contenuti della legge e ne specificano la portata.

Vorrei sottolineare, in ogni caso, che la legge 38 non si è limitata ad affrontare il tema degli appalti ma, più ampiamente, è stata l'occasione per ribadire e intensificare lo sforzo



Per garantire appalti corretti e sicurezza sul lavoro è fondamentale la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti.

La legge 38 compie un anno. Dal tutor di cantiere alla tutela dell'ambiente. Il nodo dei subappalti. L'importanza del Patto per la sicurezza e la regolarità del lavoro in Toscana. Il ruolo dell'Anci

che la Regione da anni sta compiendo in materia di lavoro.

Lavoro che innanzitutto deve, necessariamente, essere sicuro, perché non è accettabile che ancora oggi si continui così frequentemente a morire di lavoro.

Lavoro che deve anche essere regolare, per garantire livelli salariali dignitosi e tutele riconosciute ai lavoratori dall'ordinamento: due aspetti che, del resto, si tengono, perché sono convinto che spesso il lavoro nero è un lavoro non sicuro. E viceversa.

Sono obiettivi che la nostra legge persegue in molti modi, con norme che poi sono state recepite anche a livello nazionale, con il nuovo testo unico sulla sicurezza, e che comunque spiccano per capacità innovative (pensiamo per esempio alla figura

del tutor di cantiere).

Ma la nostra legge ha molti altri obiettivi, sicuramente ambiziosi: punta a far crescere la trasparenza, l'efficienza e la concorrenzialità del sistema, ma anche la semplificazione amministrativa e la collaborazione tra i vari settori della pubblica amministrazione, la valorizzazione della committenza pubblica e perfino la tutela dell'ambiente, con le sue varie disposizioni sugli appalti verdi e gli incentivi alle imprese più rispettose dell'ambiente.

La portata della legge regionale, insomma, è decisamente ampia e dirompente, anche se poi una sentenza della Corte costituzionale ci ha costretto a interventi su alcuni aspetti, anche di grande importanza, come per esempio la disciplina del subappalto.

Il Patto per la sicurezza e la regolarità del lavoro

In ogni caso le novità che non è stato possibile mantenere nella legge hanno poi trovato spazio nel Patto per la sicurezza e la regolarità del lavoro in Toscana che la Regione ha siglato con gli enti locali e le parti sociali. Solo per fare qualche esempio, in esso sono contenuti impegni relativi alla promozione della cultura della sicurezza e della legalità o alle clausole contrattuali che dovranno essere previste dalle stazioni appaltanti come sull'estensione al subappaltatore degli obblighi in materia di legalità, o sul subentro della stazione appaltante in caso di mancato o ritardato pagamento delle retribuzioni, o ancora sul progressivo superamento delle gare al massimo ribasso o sulle cause di risoluzione del contratto per violazione degli obblighi assicurativi e previdenziali.

Il Patto ed i regolamenti attuativi della legge rappresentano delle importanti novità che abbiamo voluto condividere al massimo.

Un confronto aperto tra tutti i soggetti

E proprio questa è stata la ragione, la prima ragione, del "tour" che ci ha impegnato in questi mesi. Occasione anche per richiamare ciascuno di noi alle proprie responsabilità: e mi riferisco soprattutto alla concreta applicazione del Patto, che contiene impegni per tutti gli attori del sistema, in particolare per le associazioni (sindacali, imprenditoriali, degli enti locali), le quali debbono pertanto compiere un concreto sforzo per portarne i contenuti a conoscenza dei loro associati e per coinvolgerli con impegni concreti.

Infine voglio ringraziare Anci Toscana, che ha sentito l'esigenza di coinvolgere tutti gli operatori del sistema per approfondire le tematiche legate agli appalti ed alla sicurezza del lavoro, invitando gli amministratori pubblici a un confronto aperto e serrato con i professionisti, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria e gli enti incaricati delle funzioni di vigilanza in materia di sicurezza e regolarità del lavoro.

Una legge per garantire la regolarità del lavoro

di IVANA MALVASO

La Regione Toscana, con la legge 38/2007 "Norme in materia di Contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro", ha approvato una norma da applicarsi su tutto il territorio regionale per perseguire alcune finalità fortemente condivise e ritenute importanti da tutti i soggetti che operano nel settore degli appalti. La legge regionale infatti ha introdotto, anticipando la stessa normativa nazionale, norme dirette a tutelare sicurezza e regolarità del lavoro, a qualificare e valorizzare la committenza pubblica, a potenziare la tutela dell'ambiente, a semplificare le procedure amministrative e a promuovere l'utilizzo di strumenti telematici per l'acquisto di beni e servizi e per l'affidamento di lavori.

Le disposizioni contenute nella legge regionale sono state completate con l'adozione del regolamento 45/R del 7 agosto scorso che disciplina i



compiti e le funzioni dell'Osservatorio regionale sui contratti pubblici, gettando le basi per l'adozione del prezzario regionale, strumento essenziale per quantificare l'importo dei lavori, delle forniture e dei servizi da appaltare sul territorio, le funzioni del "tutor di cantiere" e gli appalti di interesse regionale.

L'approvazione con la delibera di Giunta n. 1025 del 27 dicembre

2007 del "Patto per la sicurezza e la regolarità del lavoro in Toscana" è stato un momento importante, nella fase di attuazione della legge e nel suo controverso percorso che ha portato, dopo la sentenza della Corte Costituzionale 401/2007, alla modifica adottata con la L.R. 13/2008.

Il patto, recuperando alcune disposizioni abrogate con la L.R. 13/2008, si pone l'obiettivo di garantire mi-

gliori livelli di prevenzione, sicurezza e regolarità nei luoghi di lavoro durante lo svolgimento degli appalti sul territorio della Regione Toscana. Da esso derivano, in particolare, alcuni impegni generali per le stazioni appalti e gli aderenti alle associazioni imprenditoriali ed alcuni indirizzi per l'attività contrattuale delle amministrazioni, che si traducono nell'introduzione nei capitolati speciali d'appalto di disposizioni per tutelare la regolarità del rapporto di lavoro e di ipotesi di risoluzione del contratto per gravi inadempimenti alle disposizioni in materia di sicurezza e regolarità del lavoro.

La legge si contraddistingue ancora per le disposizioni dirette a supportare le stazioni appaltanti del territorio sia con lo svolgimento accentrato delle procedure di gara, sia con la messa a disposizione di schemi tipo della documentazione per lo svolgimento di un appalto che attraverso la consulenza e il rilascio di pareri. ■

Sensibilizzare e formare alla sicurezza

di MARCO MASI

Molte imprese e pochi dipendenti. E' questa la caratteristica principale del sistema produttivo italiano, dove oltre un lavoratore su tre è autonomo.

Se analizziamo gli indicatori di salute nei luoghi di lavoro, dobbiamo riconoscere che non abbiamo ancora raggiunto i risultati sperati nella riduzione di infortuni e malattie professionali, nonostante che le imprese, in particolare le piccole e medie, abbiano fatto sforzi significativi sia sotto il profilo strutturale che gestionale per potersi adeguare alla nuova normativa di derivazione europea.

Una delle criticità è rappresentata dallo scarso o assente coinvolgimento di tutti gli attori della prevenzione aziendale che è fatta di informazione, formazione e addestramento dei lavoratori.

Ciò è tanto più necessario per il sempre crescente impiego di lavoratori con contratti "atipici" e di stranieri: in entrambi i casi è importante la realizzazione tempestiva e sistematica di adeguati ed efficaci percorsi di formazione e addestramento, ai fini di un corretto inserimento nel mondo del lavoro.

L'esperienza ha dimostrato, infatti, che le attività di vigilanza e le sanzioni, pur necessarie, non sono sufficienti per indurre le imprese al rispetto della nor-

ma, poiché vanno precedute da un'intensa attività di sensibilizzazione, di formazione e di sostegno, con l'intento di promuovere una cultura della salute, della sicurezza e della legalità del lavoro e di favorire un clima partecipativo.

Per ottenere risultati che rappresentino un mutamento profondo e durevole, dobbiamo attuare una strategia in più direttrici. E' importante creare in tutti la convinzione che lavorare in sicurezza non è solo adempiere alle norme o un diritto di cui esigere il rispetto ma anche un dovere che ciascuno ha nei confronti di sé stesso e della comunità.

Le nuove forme contrattuali, l'ingresso e la rilevanza di nuove categorie di lavoratori, i processi di decentramento ed esternalizzazione di cicli o di segmenti produttivi, il subappalto, oltre a richiedere un costante monitoraggio e nuovi strumenti di analisi e intervento, hanno fatto emergere nuovi condizionamenti dovuti a fattori molteplici e complessi che si aggiungono ai rischi tradizionali e conosciuti.

Un'azione strategica è rappresentata dall'introduzione nei cicli scolastici della materia della salute e sicurezza prevista dal recente d.lgs. 9 aprile 2008, n.81. E' opportuno estendere l'attenzione oltre che alla sicurezza nei luoghi di lavoro anche alla percezione

del rischio nella collettività (sicurezza negli ambienti di vita, sulle strade), per attuare una vera e propria educazione alla sicurezza.

Per essere efficace l'opera di sensibilizzazione dovrà riguardare non solo il mondo del lavoro, ma anche i consumatori dei beni e dei servizi prodotti dalle imprese, cosicché un giudizio sociale negativo possa pesare ancor più delle sanzioni, così come già avviene in molti Paesi del nord Europa.

E' certamente positiva la sempre maggiore attenzione rivolta alla responsabilità sociale delle imprese, che devono contribuire non soltanto allo sviluppo economico di una comunità ma anche al suo benessere complessivo. Un linguaggio comune, metodologie di lavoro condivise, buone pratiche e strumenti elaborati congiuntamente o in collaborazione con gli altri soggetti pubblici della prevenzione, in particolare con le Regioni, i Ministeri competenti, gli Istituti centrali, le Parti sociali, il mondo accademico e scientifico, sono ormai patrimonio di quello che a buon ragione può essere chiamato "il sistema integrato della prevenzione" che mi auguro possa essere un riferimento per l'applicazione della nuova normativa prevista dal "Testo unico", davvero utile per le lavoratrici e i lavoratori del nostro Paese. ■

Ecco la Toscana osservata dall'Osservatorio

di DANIELA VOLPI

In occasione del "tour" degli appalti, dopo otto anni di attività dell'Osservatorio, è stato prodotto il rapporto "Il mercato degli appalti pubblici in Toscana", a cura di Andrea Bertocchini e Barbara Lasagni, che sintetizza l'andamento del mercato, le caratteristiche della spesa pubblica, le dinamiche dell'offerta, l'efficienza dell'azione amministrativa. Ecco i dati di maggior rilievo.

La spesa pubblica in Toscana

Il mercato degli appalti pubblici vale tra i 4 e i 5 miliardi di euro all'anno. Circa 1 miliardo per lavori pubblici, il resto per forniture e servizi. È una cifra che si attesta oltre il 4% del Pil regionale e che non comprende la spesa delle sedi periferiche delle amministrazioni statali, particolarmente rilevante per le opere infrastrutturali (è stimata in 400 milioni di euro all'anno).

Le opere pubbliche

In questo settore gli appalti aggiudicati sono stati, tra il 2000 e il 2007, 41.003, cioè circa 5.100 l'anno. I tre quarti non superano i 150 mila euro a base di gara.

La spesa per le opere è stata 7.653 milioni di euro (circa 960 all'anno), che diventano 10.558 (1.320 all'anno) se includiamo anche gli appalti dell'Anas e delle amministrazioni centrali dello Stato. Escludendoli, alla spesa hanno contribuito soprattutto i Comuni, con 3.026 milioni.

I settori di intervento

Poco meno di un quarto della spesa (2.123 milioni negli otto anni) è stata assorbita dalle opere stradali, seguite dalle quelle di protezione e difesa del suolo (1.162), dall'edilizia sanitaria (882) e da quelle sociali e scolastiche (819). Quasi il 40% riguarda l'edilizia, il 35% le infrastrutture e il 20% ambiente e territorio.

Quella delle amministrazioni centrali è quasi interamente concentrata sulle infrastrutture, in particolare quelle stradali.

La Toscana nel panorama nazionale

Nel decennio in corso ha attratto il 6,5% degli investimenti in opere pubbliche del Paese, una quota in linea con il suo peso sia in termini di popolazione (6,1%) che di Pil (6,7%).

Provincia per provincia

Nella distribuzione territoriale della spesa si passa dalle province di Prato, Pistoia e Arezzo, rispettivamente con 211, 234 e 240 euro medi annui per abitante, a Firenze, con 563 euro. Un buon rilancio hanno conosciuto province come Massa Carrara (310) e Grosseto (446).

L'offerta e le imprese toscane

Abbastanza elevato è il numero di imprese che partecipano alle gare: circa 29 per interventi di importo superiore ai 150 mila euro. La partecipazione delle imprese toscane appare sottodimensionata. Questo vale anche per le aggiudicazioni: per interventi superiori a 150 mila euro le imprese toscane rappresentano il 55,9% contro l'80% delle imprese lombarde in Lombardia.

La dimensione degli appalti

Continua a essere caratterizzata da un numero elevato di interventi medio-piccoli. Ogni anno su 5.300 procedure, circa 4 mila riguardano interventi inferiori a 150 mila euro, che rappresentano appena un quinto dell'intera spesa.

I tempi dell'iter

È un indicatore importante dell'efficienza delle procedure. Per gli interventi superiori ai 150 mila euro trascorrono da 746 a 2.000 giorni per l'inizio dei lavori, con una media di 874 giorni, per espletare l'intero iter, progettazione compresa: tempi lunghi, benché ancora inferiori a quelli nazionali (900 giorni). In media il 43% di questi (circa un anno) attiene alle varie procedure, il 57% alla progettazione (un anno e mezzo).

Quando gli acquisti è meglio farli on line

di OLIVIA BONGIANNI

«Il tema dell'e-procurement ha una valenza strategica per la Regione Toscana: per questo la Direzione generale Organizzazione e sistema informativo considera l'attivazione di questi sistemi da parte degli enti locali un tema prioritario fra quelli individuati dal Programma regionale per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza». Così Marco Giovannetti, della Regione Toscana, interviene sulla diffusione sul territorio regionale del sistema di e-procurement, l'acquisto cioè di beni e servizi attraverso le nuove tecnologie informatiche. Non solo. Tra le azioni, «sono stati previsti finanziamenti per un totale di 400mila euro – aggiunge – per promuovere forme associate di utilizzo per i piccoli Comuni».

Lo Start, il Sistema telematico di acquisti regionale della Toscana, ha concluso la sua fase sperimentale nel giugno 2007. La Regione ha individuato un Gestore del sistema per gli acquisti con modalità telematica, stipulando un contratto aperto che prevede la possibilità di adesione per il Consiglio regionale, le Agenzie e le Aziende regionali e per gli enti che fanno parte di Rtrt, la Rete telematica regionale toscana. Il sistema (conforme alla normativa nazionale D.lgs 163/2006 e regionale L.R. 38/2007) consente di svolgere gare aperte, ristrette e negoziate con modalità interamente telematica, e le aste elettroniche disciplinate dalla direttiva 18/2004 e dal D.lgs 163/2006. È totalmente fruibile in modalità web e viene fornito in outsourcing. Prevede il supporto tecnico e operativo da parte del gestore, il controllo informatizzato di tutte le fasi di gara, l'uso della firma digitale per la documentazione scambiata. Le comunicazioni vengono effettuate interamente attraverso il sistema.

La Regione fa inoltre da punto di riferimento per tutti gli aggiornamenti, le modifiche, le integrazioni del sistema e per l'implementazione di nuove funzioni.

Per quanto riguarda l'utilizzo di

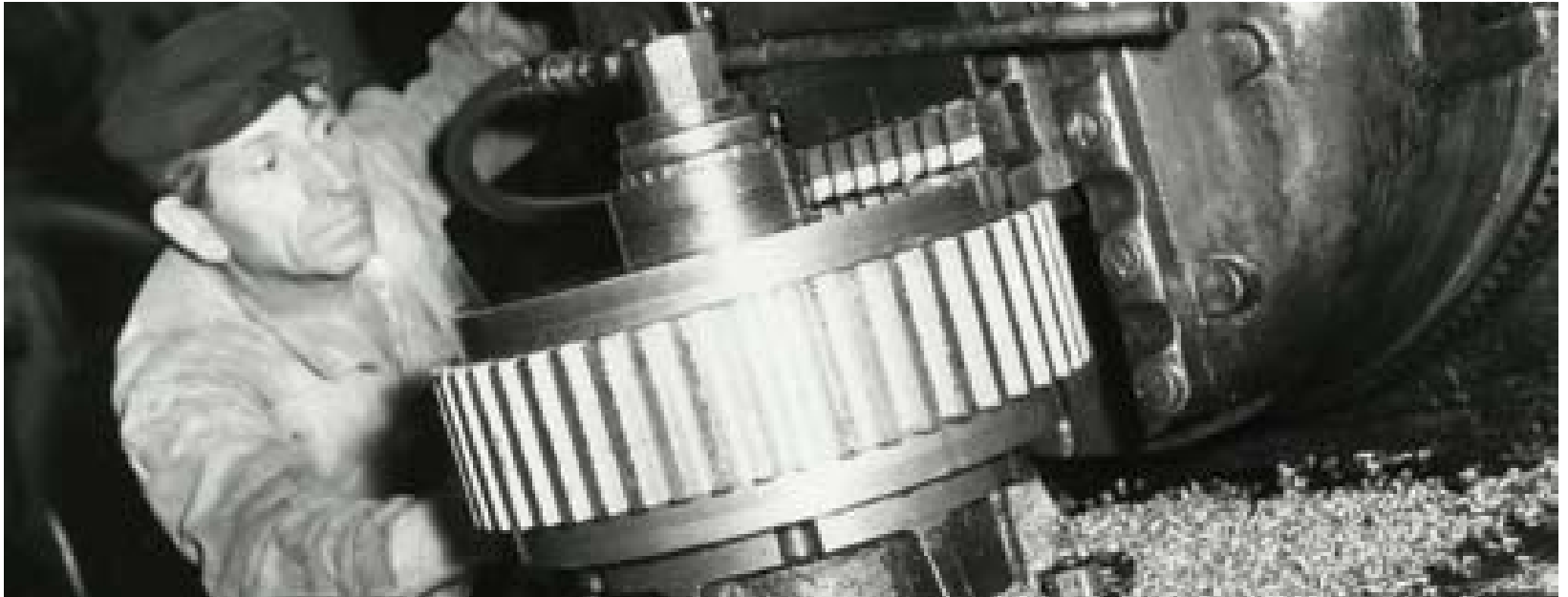
Start presso la Giunta regionale «a settembre 2008 – spiega Giovannetti – erano 20 le gare di ogni tipologia svolte. Entro poco tempo, come prevede la legge regionale, tutte le gare della Regione saranno effettuate attraverso lo strumento telematico». Al momento «oltre alla Regione una ventina di altri enti sta utilizzando, o è in procinto di farlo, il sistema. Tra questi una buona parte dei Comuni capoluogo». Ma l'aspetto da sottolineare è che dal 20 novembre scorso il sistema è utilizzabile da parte degli enti locali anche per le gare di lavori pubblici. «È stato costituito – racconta Giovannetti – un gruppo di lavoro con alcuni Comuni, Comunità montane e Province toscane, per l'adattamento del sistema alla nuova normativa e per la sua standardizzazione alle gare di lavori pubblici».

Ma come stanno reagendo le imprese all'introduzione di queste novità?

«Stanno rispondendo bene alla novità insita nell'uso del sistema – commenta Giovannetti – è per loro uno stimolo all'utilizzo di nuovi strumenti informatici. Tra i vantaggi per loro ci sono la dematerializzazione, la riduzione dei tempi e dei costi per la presentazione della gara, una crescita culturale, una maggiore trasparenza, imparzialità e correttezza. Anche la standardizzazione delle procedure per le imprese rappresenta un vantaggio». Da una recente indagine della comunità europea è emerso come il ricorso a gare d'appalto telematiche produca risparmi fino al 5% in termini di spesa e sino al 50-80% sui costi delle transazioni, sia per gli acquirenti che per i fornitori.

Ciò che serve è la cultura della sicurezza

di ENZO CHIOINI



Prima di tutto la cultura della sicurezza, solo così anche le migliori normative potranno trovare applicazione. E' quanto emerge da questa breve indagine svolta tra alcuni responsabili degli Uffici provinciali del lavoro della Toscana. Significa innanzitutto lavorare insieme, coordinarsi, puntare all'obiettivo e non solo salvaguardare le proprie funzioni. Qualcuno arriva a dire che ci vorrebbe un unico Ente per il controllo degli appalti. Per le imprese significa smetterla di pensare la "sicurezza" come un costo inutile, e ciò implica investimenti in tecnologie ma anche applicazione dei contratti di lavoro. Quello precario, lo straordinario esasperato, la

flessibilità che non radica il lavoratore nel proprio ruolo, sono le cause prime degli incidenti. Ai lavoratori la responsabilità di non dare mai per scontato che l'esperienza di per sé metta al sicuro dagli incidenti. Ai sindacati la forza di tutelarli quando devono dire "no" ad un lavoro fatto di fretta per rispettare i tempi del mercato. Alla legge regionale sugli appalti va il merito di aver messo al centro dell'attenzione la sicurezza, approntato strumenti e procedure per praticarla, e al tempo stesso va il grande onere di riuscire a contribuire ad invertire una tendenza a "morire di lavoro", che purtroppo sembra inarrestabile.

Arezzo

Bene l'Osservatorio e un tutor non duplicato

Intervista a GIOCONDA RAPUANO

Quale è la sua valutazione sulla normativa di aggiornamento della Regione Toscana sugli appalti pubblici e la legalità del lavoro? Quali sono i punti di forza di questa legge e quali gli aspetti da approfondire?

Senza dubbio positiva. I punti di forza sono sicuramente l'Osservatorio regionale sui contratti pubblici e il tutor di cantiere, purchè quest'ultimo non sia un duplicato di altre figure già esistenti quali i coordinatori e il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, bensì il soggetto garante della sicurezza e della legalità in cantiere.



Lucca

Positiva la lotta contro le irregolarità

Intervista a LARA GEMIGNANI

Quale è il suo parere sulla legge regionale sugli appalti?

Sicuramente positivo. Interviene in una situazione di vuoto normativo, soprattutto in riferimento agli appalti pubblici, dove i lavoratori sono tutelati rispetto agli appalti privati a causa di una complessa questione normativa. Ad esempio, certe forme di tutela relative alle corresponsioni erano meno accentuate nei lavoratori impegnati negli appalti pubblici rispetto a quelli privati e questa norma va, tra le altre cose, a colmare questo vuoto.



Massa

Uno "spezzatino" che complica i controlli

Intervista a GIANCARLO PALLATRONI

Quando accadono gli infortuni sul lavoro?

Prevalentemente quando il lavoro non è sicuro per eccesso di orario e di lavoro straordinario. La legge regionale può essere utile ad affrontare questo aspetto: è bene far interagire tutta la parte che riguarda l'instaurazione del rapporto di lavoro con quella che riguarda la prevenzione. Altrimenti gli infortuni saranno sempre di più e sempre più gravi. E' importante la parte delle relazioni sindacali tra sindacati e imprese, ma su questo noi non possiamo avere un ruolo incisivo.



Bene l'Osservatorio e un tutor non duplicato



Deve essere una figura che, grazie alle sue conoscenze in materia, si rapporta con gli altri soggetti previsti dalla normativa e con gli organi di vigilanza. Sarebbe stato opportuno attribuire al tutor anche compiti di verifica della regolare assunzione dei lavoratori che si avvicendano in cantiere, per evitare che gli obblighi di legge vengano osservati solo formalmente. Altro punto da approfondire è la verifica dell'idoneità tecnico professionale, coniugando il sistema di qualificazione delle imprese con quello previsto dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Nella prima fase di attuazione le stazioni appaltanti dovranno trovare una valida collaborazione negli altri uffici pubblici. Segnalo l'iniziativa della Conferenza dei sindaci del Valdarno che hanno costituito un "Tavolo zonale politiche per la sicurezza nei luoghi di lavoro" che vede la partecipazione di rappresentanti degli organi di vigilanza (Dpl, Usl, Inps, Inail e Vigili del fuoco) e di delle associazioni di categoria. Tra i compiti del Tavolo rientra anche quello di elaborare ed attuare un programma di formazione ed aggiornamento dei tecnici dei Comuni.

Quale è la situazione nella sua provincia?

Diversamente dal settore dell'edilizia privata, non si rilevano grosse violazioni nei lavori eseguiti in ambito pubblico, sicuramente grazie ad una normativa che già obbliga le stazioni appaltanti ad una selezione delle imprese aggiudicatrici. Analogamente, si può affermare che in provincia di Arezzo negli ultimi anni non si sono registrati infortuni importanti in ambito pubblico.

Quale è il ruolo degli uffici pubblici come quelli in cui lei opera? E quale il livello di collaborazione tra gli uffici pubblici che operano negli appalti?

La promozione della sicurezza e della regolarità del lavoro non possono essere il prodotto dell'attività degli organi di vigilanza anche per la sproporzione esistente tra il numero delle imprese e il numero degli addetti al controllo. Al contrario, deve essere concretamente realizzata dalle imprese e, nell'ambito dei lavori pubblici, il ruolo del responsabile unico del procedimento, dei coordinatori e ora anche del tutor può sicuramente costituire un supporto non solo alle imprese ma anche agli organi di controllo nel difficile cammino verso la legalità.

Positiva la lotta contro le irregolarità



Qual è il rapporto, in provincia di Lucca, tra gli enti che hanno titolarità di intervento sulla sicurezza e la tutela dei posti di lavoro?

La collaborazione fra noi e l'Asl è ampia perché abbiamo la compartecipazione delle competenze, in particolare in edilizia. Questa situazione, a volte, può creare problematiche di coordinamento, però il rapporto di collaborazione tra noi è ottimale.

E la situazione dal punto di vista della sicurezza?

Il settore dell'edilizia è quello tradizionalmente più critico proprio perché più soggetto ai rischi. Noi interveniamo massicciamente su questa criticità, sia da soli che con le Asl, l'Inps, l'Inail e con il contributo dell'arma dei Carabinieri. Spesso facciamo attività congiunte, dove vediamo irregolarità sotto il profilo della sicurezza, ma anche per verificare la regolarità dei rapporti di lavoro. Per quanto riguarda il nostro servizio posso dire che negli ultimi anni c'è stato un incremento di personale qualificato dedicato a queste attività. Fino a dicembre di quest'anno abbiamo anche avuto finanziamenti adeguati e registriamo un positivo intervento del Governo per quanto riguarda la lotta al sommerso e irregolare.

Quando è che accadono gli infortuni sul lavoro? Quali sono le condizioni che provocano più incidenti?

L'infortunio accade molto più spesso quando il lavoratore è irregolare perché vuol dire che non ha fatto la formazione sui rischi specifici. Spesso non ha avuto i dispositivi di protezione individuale, si sposta da un posto all'altro, quindi ha poca conoscenza dei cantieri e delle loro specificità. Vi è poi irregolarità nel rispetto degli orari di lavoro. Quando si lavora troppo a lungo ci sono cali di attenzione e l'esposizione al rischio è maggiore. Se si legge di un infortunio al primo giorno di lavoro, in realtà era un lavoratore al nero, che è stato regolarizzato in fretta e furia al momento dell'incidente. Quindi la nostra azione cerca di fronteggiare i problemi della sicurezza ed incide anche nella tutela dei rapporti di lavoro.

Trovate attenzione da parte delle imprese, oppure siete costretti a inseguire le situazioni?

Quando le imprese si trovano a dover competere con aziende irregolari, per sopravvivere devono cercare di ridurre i costi, anche con l'irregolarità. Questo vale nel sistema dei sub-sub-appalti: l'impresa che svolge veramente l'attività, ha dei margini bassissimi e ricorre alle irregolarità.

Uno "spezzatino" che complica i controlli



Qual è il ruolo degli uffici pubblici come quello in cui lei opera?

Noi svolgiamo i compiti della polizia del lavoro. Non entriamo nel merito delle gare d'appalto, a meno che non vi siano problemi di liceità, cosa che non si verifica quasi mai. Vi è una regolarità formale da verificare nella sua applicazione: il Comune dà in appalto la realizzazione della fognatura, ed è tutto in regola, anche i subappalti. Accade poi che l'impresa dia il subappalto del subappalto, contando sulle nostre difficoltà di controllo, ad una ditta che lavora in proprio, magari con un solo dipendente non assicurato. I margini economici sono quelli che sono, e quindi ne soffrono le regole e la sicurezza.

E la situazione nella sua provincia?

Siamo pochi: 3 carabinieri e 14 ispettori per tutta la provincia di Massa. In più vi sono le complicazioni normative. Ad esempio i cantieri edili li controlliamo insieme alla Asl, ma abbiamo competenze solo per la parte edile, non per quella metalmeccanica. Lo spezzettamento delle competenze rende il lavoro di controllo ferruginoso, complicato. Meglio sarebbe un solo Ente preposto al controllo degli appalti. Per noi, con pochi mezzi e persone, è più facile controllare gli appalti più vicini. Nel caso di un Comune che ha dato l'appalto per fare una strada dispersa nei monti, è difficile trovarlo, ci vorrebbe l'elicottero e girare il territorio. Ricordo poi che sono molte le sfaccettature del mondo del lavoro da seguire, altrimenti se ci si concentra soltanto sugli appalti, altri ne approfittano.

Come viene vissuta dalle imprese la sicurezza del lavoro?

Molte fanno questo ragionamento: 99 su 100 mi può capitare un controllo una volta ogni due anni, per il resto del tempo la faccio franca. Cosa mi conviene? Spendere per tenere tutto in regola, o pagare l'eventuale sanzione? Alcune aziende mettono la voce "sanzioni" in bilancio. La cultura della legalità e della sicurezza sul lavoro sta crescendo ma ci vorranno almeno quattro generazioni perché si affermino. Se collochiamo al lavoro un giovane a contatto con una persona anziana vicina alla pensione, per la quale mettersi il casco o i guanti è solo un inutile fastidio, è facile che insegni al giovane, anche se formato sulla sicurezza, a non utilizzare questi mezzi di protezione individuale. Oggi flessibilità e precarietà contribuiscono all'insicurezza nei luoghi di lavoro: quando si ha il coltello alla gola del "o fai così o te ne puoi andare", il lavoratore pur di non perdere il posto accetta anche il rischio.



Dalle Asl tanti controlli e un maggiore coordinamento

Obiettivo + 20% entro il 2009. Tanti progetti e numerose buone pratiche, verso la creazione di una cultura della sicurezza. Occorre tenere conto delle specificità dei territori e delle diverse caratteristiche dei vari settori produttivi. L'edilizia continua ad essere una sorvegliata speciale. Il caso di Casole d'Elsa e gli investimenti nella formazione. L'osservatorio permanente sui fattori di rischio. L'assistenza alle imprese contro lo stress psicosociale

La tutela della sicurezza nell'empolese

di GIUSEPPE ANTONIO FARINA

Gli operatori della Unità operativa prevenzione luoghi di lavoro dell'Asl 11 svolgono varie attività di vigilanza, assistenza ai lavoratori e ai loro rappresentanti, alle aziende e alle loro associazioni, informazione e formazione, attività sanitaria e ricerca. Dal 2004 al 2007 abbiamo visitato 2.535 aziende, escluse quelle edili che sono state 1.172. A queste vanno aggiunti 648 cantieri. In tutto abbiamo effettuato 1.416 verbali contenenti oltre 2.270 prescrizioni.



Per Siena serve fermezza nei controlli

di FABIO STRAMBI, ALESSANDRO FATTORINI, CORRADO BARONE

Anche se in diminuzione dal 2001, gli infortuni sul lavoro denunciati nel 2007 in provincia di Siena sono stati circa 6000. Nel 2008 si sono registrati 3 casi mortali contro i 13 del 2007, il maggior numero dei quali avvenuto, come "sempre", in agricoltura per ribaltamento del trattore ed in edilizia per cadute dall'alto.



A Livorno una sezione permanente provinciale

di ANNA MARIA LOI

Il servizio di Prevenzione nei luoghi di lavoro di Livorno esercita la sua funzione in diversi settori produttivi, comprese le grandi aziende, l'agricoltura e il settore edile. Gli interventi sono programmati sulla base dei dati infortunistici e delle notifiche dei cantieri sul territorio. Il controllo avviene per richiesta, oppure per progetti mirati alla verifica e messa a norma delle situazioni di rischio e della tutela della salute.





La tutela della sicurezza nell'empolese

I controlli dei piani per la rimozione dell'amianto sono stati 760. Le visite mediche 17.402, con 1.197 pareri di idoneità al lavoro delle donne in gravidanza e 587 inchieste su infortuni e malattie professionali.

La Regione Toscana ha previsto l'assunzione di 41 unità di personale da dedicare ad attività ispettive di cui 2 per l'Asl 11 di Empoli, richiedendo nello stesso tempo un incremento dei controlli nei cantieri e nelle aziende pari al 10% nel 2008 e un ulteriore 10% nel 2009. Particolare attenzione è stata posta all'attività di vigilanza e controllo nell'edilizia, visto che i rischi più importanti sono legati all'uso di macchine e attrezzature e alle lavorazioni eseguite in altezza.

Dal 2005 ai primi sei mesi di quest'anno sono stati 639 i cantieri edili controllati, 1.114 le imprese del settore, 2.879 gli addetti, 655 i verbali emessi con 1.123 prescrizioni.

Sono stati istituiti gli organismi provinciali di coordinamento per Firenze e Pisa, di cui fanno parte i comuni del nostro territorio. Vi partecipano i servizi di prevenzione delle Asl, la Direzione provinciale del lavoro, Inail, Ispesl, Inps e Comando provinciale dei Vigili del

fuoco. Hanno il compito di attuare i piani operativi definiti dall'ufficio operativo regionale per la vigilanza nei luoghi di lavoro. Negli ultimi anni è stata data molta importanza alle buone pratiche per promuovere salute e sicurezza sul lavoro adottate in collaborazione con committenti, imprese appaltatrici, enti locali, Regione, organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, Direzione Provinciale del Lavoro, Vigili del Fuoco. Meritano di essere ricordati i progetti Gruppo macchine per conceria (1997), Protocollo nuovo ospedale di Empoli (2003), Protocollo di Intesa "Più Salute e Sicurezza Lavoro" (2005), Protocollo centro commerciale Empoli (2006). E' in corso di stesura il protocollo per la nuova strada 429.

Sono in corso incontri preliminari per illustrazione e incontri periodici per verifica delle condizioni di sicurezza e tutela dei lavoratori relativamente alla palestra del Comune di Vinci e al nuovo Istituto Tecnico Galileo Ferraris di Empoli. ■

Per Siena serve fermezza nei controlli

Ogni strategia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori deve tenere conto della specificità di un territorio caratterizzato dalla prevalenza di micro e piccole imprese (circa 38.000 con 112.000 addetti), distribuite in edilizia, legno, metalmeccanica, chimica, con parti consistenti del territorio ad elevata vocazione agricola.

L'attività di controllo e vigilanza da parte dei servizi di Prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro dell'Usl 7, ha interessato nel 2007 oltre 500 aziende, con più di 2000 interventi durante i quali sono emerse 119 infrazioni alle norme di prevenzione, per un totale di oltre 400.000 euro di contravvenzioni. Nello stesso periodo sono stati controllati 409 cantieri e 944 imprese edili, registrando 355 infrazioni alle norme di prevenzione degli infortuni.

Particolare impegno è stato messo nel settore edile con la diffusione di "buone pratiche per la prevenzione degli infortuni sul lavoro" in molte realtà. Quella sperimentata per la prima volta a Casole d'Elsa e premiata dall'Agenzia Europea per la Sicurezza, prevede una serie di procedure di

lavoro per ridurre i rischi per i lavoratori oltre a garantire il rispetto degli obblighi contributivi. Tutte le procedure sono state concordate e condivise con le parti sociali e con gli organi di vigilanza.

Significativo è l'impegno per la formazione ed informazione dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei professionisti, che ha interessato, in dieci anni, oltre 5000 operatori in 323 diverse iniziative, tra seminari, corsi di formazione e singoli interventi. La specificità del territorio e la problematicità della fase economica e produttiva, impongono una risposta forte e "straordinaria". Evidente è la necessità di affiancare ad un fermo controllo sul rispetto delle leggi, la sperimentazione di ulteriori interventi per la promozione della salute e della sicurezza nelle Pmmi come sta attuando il "Polo" della provincia di Siena, che vede la collaborazione dei diversi soggetti della prevenzione. La fermezza dei Servizi di prevenzione pubblici nei confronti di chi "sbaglia" deve essere almeno pari al sostegno nei confronti di chi vuol produrre nel rispetto della salute e della sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici. ■

A Livorno una sezione permanente provinciale

Il nostro servizio attua il coordinamento con gli altri Enti preposti alla vigilanza: Direzione Provinciale del Lavoro, Vigili del Fuoco, INAIL e ISPEL per rendere più efficaci le azioni di controllo e raggiungere una più ampia copertura territoriale. E' stata infatti istituita la Sezione permanente provinciale, che si propone di creare una base dati comune e un sistema di reciproca allerta. Sono stati siglati accordi con la Prefettura per offrire assistenza e solidarietà alle famiglie e alle vittime d'infortuni. E' stato costituito un "Osservatorio permanente" con la Procura della Repubblica e la Regione Toscana per meglio studiare i fattori che causano gli infortuni e migliorare le inchieste. Altre attività sono l'informazione e la formazione ai soggetti della prevenzione, specialmente rappresentanti dei lavoratori e medici competenti. Collaboriamo con la Provincia per lo sviluppo di un piano annuale sul tema della Settimana Europea della Sicurezza, che coinvolge istituzioni, scuole e parti sociali.

Il nostro servizio ha sostanzialmente contribuito alla definizione

di un "Protocollo regionale per la sicurezza sul lavoro nei porti" ed ha partecipato a gruppi di lavoro nazionali d'attività e studio in tema di agenti cancerogeni occupazionali. Nel secondo semestre 2008 gli operatori del servizio si sono impegnati in un'intensa attività informativa sul D.Lgs. 81/08, che introduce molte novità normative ed è stata svolta un'azione d'assistenza verso alcune imprese per la valutazione del rischio psicosociale e stress correlato.

La vigilanza ispettiva nel 2007 e 2008 ha riguardato 2594 unità locali di cui 1725 in cantieri edili. I cantieri visitati sono 1312 (di cui 1132 per la prima volta). I fogli di prescrizione emanati 1233 con 1864 prescrizioni. Le inchieste infortuni completate sono state 448 (94 con individuazione di responsabilità). Sono stati verificati 4000 apparecchi di sollevamento e 1207 impianti elettrici, riducendo fortemente l'arretrato degli anni precedenti. Le risorse di personale disponibili sono sostanzialmente rimaste invariate negli ultimi due anni. ■

L'impegno per la sicurezza comincia sui banchi di scuola

Nel 2008 in Toscana si sta registrando un calo degli infortuni del 4% rispetto all'anno precedente, ma purtroppo crescono gli incidenti mortali. Massa la realtà con più infortuni, Prato e Firenze sotto la media nazionale. Sono gli artigiani i più colpiti

Intervista a **ANIELLO SPINA** Direttore regionale Inail Toscana a cura di Olivia Bongiani

Direttore Spina, il governo regionale anche con la nuova normativa sta spingendo sul fronte della trasparenza delle procedure e della chiarezza delle regole nel settore degli appalti pubblici: quali sono a suo giudizio le opportunità e quali invece gli elementi di criticità che permangono nel sistema?

La materia relativa agli appalti e ai subappalti è regolamentata e disciplinata in maniera puntuale, specie se nel rapporto contrattuale è coinvolto un ente pubblico. Del resto più le norme sono stringenti, meglio si possono gestire le problematiche relative ad un settore così delicato. La criticità maggiore è dettata dalla contingenza. In una fase di

crisi a livello mondiale e di recessione come quella attuale, si è portati a ricorrere ad ogni mezzo possibile per far fronte alle difficoltà. Tutto ciò porta talvolta a ricorrere a procedure non proprio aderenti alle regole e per questo motivo dobbiamo essere ancora più attenti e vigili, pur nella consapevolezza che la situazione di crisi non aiuta.



L'impegno comincia sui banchi di scuola



Quali sono i nodi aperti rispetto al sistema di prevenzione? Qual è il ruolo di Inail su questo fronte?

L'Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali), come è esplicitato nell'acronimo, si occupa di infortuni e malattie professionali. Il ruolo dell'Inail in verità è mutato a seguito del D.Lgs.38/2000.

Così da ente assicurativo preposto alla protezione contro gli infortuni sul lavoro per la copertura assicurativa del "danno alla salute del lavoratore" l'Inail ha assunto anche compiti di incentivazione alla prevenzione, alla cura, alla riabilitazione, riqualificazione e reinserimento socio lavorativo del lavoratore infortunato.

L'Inail dunque è oggi e a pieno titolo componente del "sistema di Welfare" e dentro questo sistema si muove in sinergia e forte collaborazione con tutti gli altri enti protagonisti (Asl, Drl, Ente Regione etc).

Per quanto concerne in particolare la funzione ispettiva va precisato che gli accertamenti degli ispettori dell'Inail hanno lo scopo di verificare la regolarità contributiva delle aziende allo scopo di individuare il lavoro sommerso e irregolare; controllare i processi produttivi aziendali; verificare l'iter degli infortuni e delle malattie professionali; far emergere eventuali responsabilità del datore di lavoro o di terzi nell'accadimento dell'evento infortunistico. Tutto ciò sempre in stretta collaborazione con gli ispettori degli altri enti.

Per quanto riguarda la promozione della cultura della sicurezza ormai dal 2000 siamo impegnati in attività rivolte al mondo della scuola e dell'università, quindi rivolte ai giovani, e in attività di formazione, informazione e consulenza sui rischi lavora-

tivi. Il nuovo Testo Unico sulla sicurezza, il Decreto legislativo n. 81 del 2008, promuove infatti la cultura della salute e della sicurezza sul lavoro anche all'interno delle attività scolastiche ed universitarie e nei percorsi di formazione. L'Inail interviene con azioni concrete e mettendo a disposizione fondi per progetti finalizzati a diffondere la cultura della prevenzione. Per il 2009 ci sono a livello nazionale 20 milioni a disposizione di cui circa 900mila euro per la Toscana. In un momento di crisi come quello attuale non è poco.

In base alle banche dati di cui disponete, cosa si può osservare rispetto all'andamento infortunistico in Toscana?

La Banca Dati dell'Inail è costituita da un notevolissimo numero di tavole ottenute elaborando le informazioni registrate negli archivi gestionali e contengono informazioni, aggregate a livello provinciale, regionale e nazionale, riguardanti le aziende assicurate, gli eventi denunciati, gli eventi indennizzati, il rischio. Si tratta di una importante fonte di informazione a disposizione di tutti coloro che si occupano del tema della sicurezza sul lavoro.

In totale sono stati 52.524 gli infortuni sul lavoro denunciati in Toscana nel periodo gennaio-settembre 2008, con una riduzione del 3,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007. I casi mortali denunciati sono stati nei primi nove mesi dell'anno 59, purtroppo 6 in più rispetto allo stesso periodo del 2007.

Come emerge dal Rapporto annuale regionale, le denunce di infortunio pervenute all'istituto nel 2007 sono state 72.224, con una differenza di 232 casi, pari allo 0,3 per cento, rispetto al 2006. Se l'agricoltura presenta un trend in diminuzione

(-4,1%), rimane stazionaria la situazione nell'industria mentre quella per conto dello Stato mostra un aumento del 6,9 per cento. In generale registriamo una tendenza alla stabilizzazione: voglio pensare che l'attenzione riservata al fenomeno dalle forze politiche, dal Presidente della Repubblica, dai media abbia avuto effetti positivi.

Quali i settori e le categorie di lavoratori più a rischio, le tipologie di infortunio più frequenti, le province più colpite?

Gli indici di frequenza più alti si riscontrano in provincia di Massa e Carrara (47,56%), mentre le frequenze più basse riguardano le province di Firenze (27,31%) e Prato (27,98%), che si collocano sotto la media nazionale. Tra i lavoratori delle diverse tipologie, gli indici di frequenza più alti si riferiscono ai dipendenti di aziende artigiane. Le attività più rischiose rimangono quelle relative all'estrazione dei minerali, e i settori legno, metalli, e mezzi di trasporto.

Quali sono le specificità rispetto ai lavoratori stranieri? Sono esposti a maggiori rischi?

I lavoratori stranieri rappresentano una forza produttiva fondamentale per il nostro Paese. Ma sono anche quelli per cui serve una particolare attenzione, per diversi motivi: la difficoltà a conoscere la lingua, una percezione del rischio diversa rispetto ai lavoratori italiani. Si prestano a lavori più rischiosi ed hanno in generale una minore consapevolezza dei propri diritti. Ma anche su questo fronte l'Istituto è impegnato per formare, informare e così integrare meglio i lavoratori stranieri e al contempo proteggerli in modo più incisivo dai rischi da lavoro.

IL PUNTO I nomi

Corrado Barone U.F. PISLL Alta val d'Elsa - Ausl 7 di Siena.

Emilio Bonifazi Sindaco di Grosseto.

Marco Braccianti Vicepresidente regionale di Cna costruzioni.

Ilaria Bugetti Sindaco di Cantagallo (Po).

Daniela Cappelli Segretaria regionale Cgil con delega alla sicurezza.

Ernesto D'Anna Segreteria regionale Uil.

Alfredo De Girolamo Presidente Cispel Confservizi Toscana

Patrizia De Rosa Ufficio Segreteria generale e affari istituzionali del Comune di Firenze, Anci Toscana.

Giuseppe Antonio Farina Direttore Unità Operativa Prevenzione Luoghi di Lavoro Ausl 11 di Empoli.

Alessandro Fattorini U.F. PISLL Alta val d'Elsa - Ausl 7 di Siena.

Federico Gelli Vicepresidente Regione Toscana.

Lara Gemignani Responsabile del Servizio ispettivo del lavoro della Direzione provinciale del lavoro di Lucca.

Marco Giovannetti Regione Toscana, Direzione generale Organizzazione e sistema informativo.

Anna Maria Loi U.F. Prevenzione, Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro - Azienda Usl 6 Livorno.

Roberto Macri Responsabile della segreteria regionale Cisl per la sicurezza sul lavoro.

Ivana Malvaso Regione Toscana, Direzione generale Organizzazione e sistema informativo - Settore Contratti.

Maurizio Marchetti Sindaco di Altopascio (Lu).

Marco Masi Regione Toscana, Direzione generale Diritto alla Salute e politiche di solidarietà - Settore sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

Giancarlo Pallatroni Responsabile del Servizio Ispezioni del lavoro della Direzione provinciale del lavoro di Massa.

Gioconda Rapuano Responsabile del servizio di vigilanza tecnica della Direzione provinciale del lavoro di Arezzo.

Aniello Spina Direttore regionale Inail Toscana.

Fabio Strambi U.F. PISLL Alta val d'Elsa - Ausl 7 di Siena.

Stefano Varia Presidente Ance Toscana.

Daniela Volpi Regione Toscana, Direzione generale Organizzazione e sistema informativo - Settore Osservatorio degli appalti e relazioni istituzionali.

Come le biblioteche comunali si proiettano verso il futuro

A cura di **GIANNI VERDI**

Grande & Piccolo, ovvero lo stesso servizio visto da due prospettive opposte. Parliamo in questo numero delle biblioteche comunali, una delle attività che qualifica ogni amministrazione, attraverso le nostre consuete cinque domande tese a comprendere meglio prospettive e problemi di questo importante settore.

*Ne abbiamo discusso questa volta con l'assessore alla cultura del comune di Fauglia (Pisa) **Riccardo Novi** e con il direttore della biblioteca comunale "Renato Fucini" di Empoli, **Carlo Ghilli***

Ci dia qualche informazione generica sulla biblioteca del suo comune: numero degli addetti e dei volumi posseduti, orari di apertura al pubblico etc.

NOVI

La nostra è una piccola biblioteca, ubicata all'interno del palazzo comunale, dotata di alcune migliaia di volumi, nella quale lavora un solo addetto e che è aperta due volte a settimana, il martedì mattina e il giovedì pomeriggio.

GHILLI

Ad Empoli la biblioteca comunale è aperta 6 giorni su 7, dalle 9 alle 19 dal lunedì al venerdì e dalle 9 alle 13 il sabato. Possiede un patrimonio di circa 190.000 volumi e ci lavorano 8 addetti, fra dipendenti e collaboratori esterni.

Quali sono i servizi che offre la vostra biblioteca?

NOVI

I più richiesti sono i consueti servizi di consultazione e prestito. I cittadini chiedono soprattutto testi di narrativa e storici, ma l'affetto degli utenti verso la biblioteca è aumentato grazie in particolare a un'iniziativa che abbiamo fatto per il recupero dell'identità culturale di Fauglia e dei suoi abitanti.

GHILLI

I servizi standard sono quelli di prestito e consultazione. Per avere un'idea diciamo che nel

2008 abbiamo effettuato circa 72.000 prestiti. Poi la biblioteca è molto attiva nei servizi on-line con un sito web ben aggiornato e assai frequentato, nonché nelle informazioni generali con il programma regionale "Chiedi in biblioteca" del quale siamo uno dei promotori. Qui gli utenti possono ottenere una gamma di informazioni molto vasta, e questo apre la conoscenza della biblioteca ad una ampia fascia di popolazione.

La biblioteca promuove direttamente anche iniziative e manifestazioni culturali?

NOVI

Certo. Come accennavo nella risposta precedente stiamo ricostruendo e stampando in volumi la storia di Fauglia dall'800 ad oggi. Fino ad allora c'erano stati scrittori anche illustri, come Bocci e Mariti, che avevano tramandato la storia della nostra comunità. Noi abbiamo deciso di colmare questo vuoto, e abbiamo coinvolto le famiglie in una grande ricerca di materiali. E' un lavoro molto impegnativo, ma che dà i suoi frutti oltre che nella pubblicazione di volumi (tre li abbiamo già stampati sui personaggi storici, sulla storia dello sport e associazionismo, sulla storia della comunità cristiana e un quarto sulla civiltà contadina è in corso di realizzazione) nella conoscenza e frequentazione della biblioteca da parte dei nostri concittadini.

GHILLI

Anche se non lo facciamo direttamente, collaboriamo con le associazioni per promuovere iniziative come ad esempio incontri con gli autori in occasioni particolari. Inoltre la biblioteca è molto attiva nel campo delle pubblicazioni, realizza una cospicua quantità di materiali editoriali che va dai volumi ai dépliant promozionali e così via.

Quello con il mondo della scuola è un rapporto particolare?

NOVI

Anche qui abbiamo cercato di distinguerci: la biblioteca ha una sezione per ragazzi, e quest'anno abbiamo anche partecipato al progetto "Bancarella Sport" con altri trenta comuni toscani. In occasioni particolari (come il giorno della memoria) la biblioteca propone incontri con le scolaresche e momenti che vivacizzino questo scambio.

GHILLI

Sì, perché in quest'ambito si svolge una delle missioni tipiche di ogni biblioteca che è quella di promuovere la lettura. Noi realizziamo offerte didattiche che le scuole recepiscono e che variano dalle letture ad alta voce alla didattica del libro antico, e così via.

Se potesse prendere un'iniziativa a suo piacimento per la biblioteca, e non avesse vincoli economici, che cosa vorrebbe fare per incrementare e migliorare questo servizio?

NOVI

Mi piacerebbe portare a termine il progetto sull'identità culturale. Stampare un libro è molto oneroso, costa diverse migliaia di euro, anche perché noi abbiamo deciso di regalarne una copia ad ogni famiglia del nostro comune. Gran parte del lavoro editoriale lo facciamo noi. I contributi di Enti, Fondazioni e Associazioni ci danno la possibilità di andare avanti, però sarebbe molto bello non avere tanti limiti finanziari e realizzare una sorta di enciclopedia sulla storia della nostra comunità.

GHILLI

Mi piacerebbe aprire la biblioteca anche nel week end, per restare aperti quando la gente è libera da impegni di lavoro e può dedicarsi alla lettura ed alla consultazione con molto tempo a disposizione. E poi un'altra cosa mi piacerebbe molto: poter organizzare la presenza di operatori di madrelingua per utenti stranieri. Sarebbe un bel segnale rispetto ad esigenze nuove che le comunità presentano oggi un po' ovunque.

Se io ho questo nuovo media: la possibilità cioè di veicolare in un microsecondo un numero enorme di informazioni, mettiamo caso a un 'aborigeno' dalla parte opposta del pianeta. Ma il problema è: Aborigeno, io e te, che c... se dovemo di'? C. Guzzanti

Festival dei festival

Gli eventi, sono da sempre, nella storia dell'umanità, momenti straordinari di comunicazione. Dai giochi olimpici nell'antica Grecia, che avevano la capacità di interrompere anche i conflitti bellici, alle feste dei Medici nella Firenze rinascimentale, o quelle dei papi della Roma barocca. Dalle feste dei citoyens rivoluzionari, alle adunate e alle parate dei regimi dittatoriali, fino alle cerimonie e agli eventi dei media, compresi quelli virtuali di Second life. Comunicazione eminentemente sociale, perché nella natura dell'evento sta la corralità, la condivisione, il consumo collettivo.

L'evento, anche nella comunicazione d'impresa e di mercato, è uno strumento a disposizione per le strategie di marketing orientate a dare visibilità e, insieme, a coinvolgere. Attraverso l'evento si punta a evidenziare e far riconoscere i tratti e i valori condivisi di una comunità, rinforzare il senso di appartenenza, comunicando all'esterno la propria identità, la propria forza, le proprie prerogative.

L'evento rompe il filo piatto della quotidianità e produce incurvature, picchi, apici. Il tempo feriale, nella sua continua ripetitività, viene interrotto dalla discontinuità del tempo festivo. Spesso la rottura dà luogo alla sovversione, al rovesciamento di valori e di ruoli. Sta nella natura dell'evento travolgere le regole dell'ordinario e del quotidiano per rappresentare e prospettare nuovi mondi. Il mondo sottosopra del carnevale medievale ne è la più evidente incarnazione.

Certo non è facile tenere a mente questo carattere di eccezionalità in un tempo in cui tutto diventa evento: dalla serata in discoteca, alla fumata bianca che annuncia un nuovo papa; in un tempo in cui la patina dello straordinario deve avvolgere ogni comunicazione, per tentare di essere vista, e dove tutto deve essere superlativo ed eccezionale; in un mondo 'carnevalizzato' (Giuliano da Empoli scriveva, per rendere l'idea, 'brasilianizzato') al punto da pensare che il vero evento stia nell'arrivo del tempo di Quaresima.

Insieme alla carnevizzazione del quotidiano (tutti i giorni è festa) assistiamo alla standardizzazione appiattita dei format degli eventi (tutte le feste sono uguali).

Prendiamo il caso dei festival. Conoscevamo ed eravamo abituati a frequentare festival della Musica, di ogni forma, epoca e genere, quelli della Canzone o quelli del Cinema. Un po' più rari, ma comunque c'erano, di Poesia, di Architettura o di Letteratura. C'erano anche quelli dei Popoli, dei Mondi e delle Nazioni.

Ora però il fiume ha rotto gli argini e dilagato. Non si contano più i festival della Creatività,

dell'Innovazione, delle Culture giovanili, dei Fumetti, dei Giochi, dell'Avventura e del Viaggio. Ma qui siamo ancora nel solco della tradizione. Perché ormai i Festival si fanno su tutto: ci sono i quelli della Matematica e quelli della Filosofia, quelli dei Saperi, della Scienza, della Mente, della Storia, del Mondo antico, del Giornalismo. Ci sono anche un festiva Biblico, uno del Sacro e un Religion today festival.

Ci sono i Festival dell'Economia, delle Città imprese, del Fundrising, del Copyleft e del Creative commons. I festival della Partecipazione, del Diritto, dei Diritti, dei Diritti umani, insieme al festival degli Uguali e diversi.

C'è il Festival della Sanità, quelli della Biodiversità e del Paesaggio, dell'Ambiente, del Biologico e del Benessere olistico, quello dell'Ecologia e quello della Solidarietà.

Non mancano il Gender bender, insieme al Queer Festival (dedicato alla cultura gay, lesbica, transgender, ... e non solo).

C'è poi tutta la serie dei festival del Gusto, con quello del Prosciutto di Parma, e quello del Brodetto e della zuppa di pesce, insieme a quello dei Primi d'Italia, intesi come paste asciutte o in brodo.

Tanta prolifica attività festivaliera, ha posto qualche problema di definizione e di scelta dei nomi da dare agli eventi, così la creatività e l'inventiva hanno prodotto un festival della 'LetterAltura' (nel senso della letteratura di montagna), un 'MoonTale' festival che si svolge nel comune di Montale, o un 'EsTerni' festival della creatività contemporanea che si svolge, ovviamente, a Terni.

Gli ingredienti sono ovunque un po' sempre i soliti: lezioni magistrali, aperitivi e colazioni con gli autori, laboratori del gusto, ecc.

Ciò dovrebbe suscitare qualche interrogativo: il primo è se sia davvero possibile, e se sia necessario, trattare materie e temi tanto diversi, taluni molto delicati e complessi, con la stessa formula. Il secondo è se tanto successo del format festivaliero, non derivi dal fatto -come qualcuno ha scritto forzando un po' la mano ma con un fondo di verità- che frequentare un festival della letteratura può esentare dal dovere di leggere i libri.

Il terzo è se i numeri (nel senso del pubblico dei partecipanti) debbano davvero essere il criterio principale per valutare la bontà di una iniziativa nel campo della comunicazione e della cultura, e per orientare gran parte delle politiche culturali e di comunicazione pubbliche.

Le istituzioni pubbliche, secondo noi, dovrebbero sottrarsi alla dittatura conformistica dei numeri e corrispondere al dovere di sostenere anche

-se non prima di tutto- le iniziative più difficili, quelle che ricercano, sperimentano e innovano linguaggi, e che proprio per questo non possono contare, come non hanno mai potuto, su larghi pubblici. Tutti gli sperimentatori e gli innovatori, nella loro epoca, quando non ci hanno rimesso di serenità e di salute, hanno avuto come riferimento pubblici assai ristretti; e in molti sono passati a miglior vita prima di essere capiti e apprezzati.

A pensarci bene gli si potrebbe dedicare un festival.

bucci@comunica-online.com

PUBBLICHE COMUNICAZIONI

Bere e guidare

A proposito di Guerrilla Marketing, un esempio interessante ed efficace di comunicazione sociale.

Al fine di creare consapevolezza intorno alle conseguenze negative che derivano dal guidare dopo avere bevuto alcolici, in particolare nei periodi festivi come Natale e Capodanno, l'associazione Paraquad (che organizza paraplegici e tretraplegici in Australia) ha fissato delle "ruote" alle sedie di bar, club, birrerie, con il testo: "Don't drink and drive this festive season": "Se bevi non guidare per queste feste".



Il partner dell'Associazione dei Comuni... al servizio degli enti locali

AnTos s.r.l. (Anci Toscana Servizi e Consulenze) ormai da qualche anno accompagna il processo di crescita degli enti locali toscani svolgendo attività altamente qualificate di consulenza e formazione in tutti gli ambiti d'intervento in cui si possono esprimere le potenzialità di sviluppo della pubblica amministrazione locale. Sono molti i Comuni e gli altri enti che abbiamo affiancato con successo e per i quali, anche grazie alla professionalità con cui cerchiamo di rispondere alle esigenze specifiche che ci vengono richieste, siamo diventati un partner di sicuro sostegno nell'affrontare le problematiche gestionali e di innovazione. Stiamo, inoltre, definendo attività e strumenti innovativi per far fronte alle criticità relative alla disponibilità di risorse finanziarie e patrimoniali, in modo da favorire la migliore gestione corrente e degli investimenti. Fra le attività ed i servizi resi agli enti, abbiamo affrontato i seguenti temi:

- **Sviluppo di sistemi avanzati di programmazione e controllo**
(supporto alla stesura della RPP e del PEG, controllo strategico e di gestione, bilancio sociale e di mandato, ecc.)
- **Revisione dell'ordinamento interno**
(Statuto, Regolamenti, ecc.)
- **Interventi di sviluppo organizzativo**
(ridisegno degli assetti organizzativi, interventi di semplificazione amministrativa e di redazione del catalogo dei prodotti e dei procedimenti, ecc.)
- **Sistemi avanzati di gestione delle risorse umane**
(nuove metodologie di accesso all'impiego, sistemi di valutazione del personale, revisione del sistema dei profili professionali, ecc.)
- **Assistenza globale sulla fiscalità locale e sui tributi**
(progetti di recupero tributario, progetti di revisione delle rendite catastali, assistenza alla gestione dei tributi locali, ecc.)
- **Progettazione e implementazione di forme di gestione associata dei servizi e delle funzioni**
(forme convenzionali, consortili ed unioni di Comuni)
- **Progetti di analisi e innovazione delle forme di gestione dei servizi pubblici locali**
(analisi di make or buy, studi di fattibilità per l'esternalizzazione dei servizi, supporto alla costituzione o trasformazione delle società partecipate, ecc.)
- **Supporto alla pianificazione commerciale integrata e ai progetti di sviluppo locale**
- **Supporto alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare**



FINE LAVORI

2009:
UN IMPEGNO STRAORDINARIO
PER LA SICUREZZA DEL LAVORO